

# l'isola che c'è

Foglio di collegamento tra volontari

**Speciale**

**XXVI  
Marcia  
della Pace**

Anno XXII n. 7 - dicembre 2012  
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari



**Volontari,  
operatori di pace**

XXVI  
MARCIA  
DELLA PACE

SAN GAVINO  
29 DICEMBRE 2012  
ORE 15



Beati  
gli operatori  
di pace

Edi  
tori  
ale

## Costruttori di pace

È ciò che il mondo auspica e attende.  
È ciò che insieme ci impegniamo a realizzare



I premi Nobel per la pace che dal 1901 vengono attribuiti ogni anno a quanti operano per la pace

nel mondo scandiscono l'impegno di tante persone per costruire la "fraternità" reclamata già con la rivoluzione francese.

La "Pacem in terris" di Giovanni XXIII ha aperto nella Chiesa un grande dibattito sull'impegno per la pace e i temi proposti dal 1968 ad oggi per la Giornata mondiale della Pace (1 gennaio) scandiscono l'impegno dei credenti per rende-

re sempre più concreta la beatitudine di chi opera per la pace.

Gruppi, movimenti, associazioni, persone singole da sempre si adoperano per ricordare che la pace è l'unica condizione per poter svolgere adeguatamente tutte le attività umane. Da "Mosaico di pace" a "Beati i costruttori di pace", da Peacelink alla Tavola della Pace sono davvero un "esercito" le persone mobilitate a difesa della pace.

Il complesso e articolato movimento costituito da migliaia di associazioni di volontariato in Italia da sempre si è fatto portavoce di questo inestimabile valore. Perché la pace è una necessità del mondo e degli uomini ed è elemento identitario per il volontariato.

Pace e volontariato camminano insieme.

Da 11 anni il Volontariato

sardo, rappresentato da centinaia di associazioni e da migliaia di volontari, partecipa attivamente alla Marcia della Pace promossa dalla Diocesi di Ales-Terralba, divenendone co-promotore tramite il CSV Sardegna Solidale.

Da 11 anni pace e volontariato, in Sardegna, marcia-no insieme. Per molteplici motivi che provo a sintetizzare.

1 - La Pace è insita nel volontariato. Essere volontari è operare per la pace. Donare è operare per la pace. Servire chi sta nel bisogno è operare per la pace. Mobilitarsi e mobilitare per i diritti delle persone è operare per la pace. La gratuità è operare per la pace.

2 - Il volontario è operatore di pace. La scelta del servizio e della condivisione è

una scelta di pace. L'attenzione agli altri e il non curarsi solo di se stessi è una scelta di pace. Soccorrere senza interessi è una scelta di pace. Il volontario costruisce la pace con la sua discreta presenza, con la sua costante azione, con il suo fermo impegno, con la sua libera scelta. Verrebbe da dire che il volontario è operatore di pace perché è libero.

3 - La Sardegna è terra di pace. Le piaghe storiche del malessere sociale (abigeato, faide, sequestri di persona...) sono sostituite da nuove piaghe non meno cruente (disoccupazione, intimidazioni e attentati contro gli amministratori pubblici, corruzione, omertà...). Ma la svolta ormai irreversibile verso uno sviluppo che rispetta l'ambiente e lo valorizza senza sfruttarlo sembra diffondersi rapidamente. I sardi, tanti, difendono l'ambiente. E la difesa dell'ambiente è una scelta di pace.

4 - Il volontariato mette a disposizione la sua creatività e la sua esperienza per integrare ed esaltare le risorse e le capacità delle comunità locali e contribuire in tal modo alla loro crescita organizzativa ed educativa, nella convinzione che è questa la strada maestra per un autentico sviluppo. Cooperare è costruire la pace.

5 - La solidarietà è via per la pace. Il volontariato propone, con tenacia e consapevolezza, senza nulla imporre e senza contropartite; ricerca con altri le strade da percorrere per trovare adeguate soluzioni, condivide competenze ed esperienze favorendo una pratica di pace e di solidarietà.

6 - L'impegno per la legalità è impegno per la pace. Il rispetto per le persone, le relazioni corte, faccia a faccia; l'io-tu-noi che riconduce

alla comunità e la esalta; costruire comunità e comunità solidali è costruire la pace.

Lo abbiamo ripetuto da sempre: solidarietà e legalità non sono la finalità ma le strade attraverso le quali si raggiunge il fine. L'obiettivo è la giustizia. Il volontariato lavora per la giustizia. La pace è figlia della giustizia e, ne siamo convinti, non c'è pace senza giustizia.

Anche quest'anno marciamo convinti che i nostri passi portano un messaggio di speranza e di conforto: costruire la pace e vivere in pace è possibile. E il volontariato sardo si fa portatore di questo messaggio.

Anche con la denuncia! Rigettando le situazioni di ambiguità e di connivenza e operando con onestà e trasparenza, a partire dalla vita associativa dell'organismo di appartenenza. Diventando scomodo e, per questo, spesso invisibile a quanti vengono chiamati in causa e toccati nei loro piccoli interessi.

La pace è una conquista quotidiana, e va conquistata tutti i giorni. È l'azione del volontariato: il volontariato marcia per la pace anche quando le marce non sono pubbliche, proclamate, affollate. Quando si è soli a portare avanti cause difficili e pesanti. Quando l'indifferenza e l'ingratitudine di tanti sembra fare breccia sulle proprie motivazioni e indurre a lasciare...

In piedi, volontari! La lunga marcia della pace prosegue!

l'isola che c'è 3

## La Palestina diventa Stato Osservatore dell'ONU

Il 29 novembre 2012 c'è stata una svolta storica all'ONU: la Palestina è stata riconosciuta ufficialmente come uno Stato autonomo dalla comunità internazionale. L'Assemblea Generale dell'ONU approva la risoluzione che assegna ai Territori palestinesi lo status di "Paese non membro" dell'Onu con una votazione praticamente plebiscitaria: 138 voti favorevoli, 9 contrari e 41 astenuti.

Diverse le prese di posizione dopo il voto. Imbarazzati e insoddisfatti gli Stati Uniti. Soddisfatta la Santa Sede: "Accogliamo con favore la decisione dell'Assemblea Generale, con la quale la Palestina è diventata Stato Osservatore non membro delle Nazioni Unite".

"Il voto di oggi - ha affermato segretario generale Ban Ki-moon - sottolinea l'urgenza di una ripresa dei negoziati di pace".

L'Italia ha annunciato "il proprio sostegno" al riconoscimento della Palestina ed ha votato a favore. In una nota della Presidenza del Consiglio si precisa che la "decisione è parte integrante dell'impegno del governo italiano volto a rilanciare il processo di pace con l'obiettivo di due Stati, quello israeliano e quello palestinese".



l'isola che c'è

Direttore responsabile:  
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:  
Maria Giovanna Dessi

Edizioni a cura del  
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991

"L'isola che c'è" viene spedito  
in abbonamento gratuito  
rispettando le norme  
di legge che regolano il trattamento  
dei dati personali.

Editore:  
Associazione "La Strada",  
via dei Colombi 1, 09126 Cagliari  
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti: Eidos, Ca

Stampa: Litotipografia Trudu, Ca

Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana



l'isola che c'è 2

**XXVI**  
**MARCIA**  
**DELLA PACE**

SAN GAVINO  
29 DICEMBRE 2012  
ORE 15



Beati  
gli operatori  
di pace

La marcia vuole essere un momento forte di aggregazione e testimonianza, ma al tempo stesso invitare tutte le persone di buona volontà a dare un contributo per trovare soluzioni ai numerosi problemi che attanagliano il Medio Campidano, la Marmilla, la Sardegna tutta e più in generale il mondo intero.

La Diocesi di Ales Terralba organizza da ben ventisei anni la Marcia della Pace.

La prima edizione della marcia della Pace risale al 1987: il lungo corteo partì da Santa Mariaquas, il bel Santuario Diocesano dedicato alla Vergine delle Acque, patrona della Diocesi, veneratissima dai fedeli di Ales-Terralba, e da allora sono passati ventisei lunghissimi anni in cui la marcia ha attraversato la maggior parte dei Comuni della diocesi di Ales-Terralba. Tanti i temi affrontati da questa manifestazione e portati ogni anno all'attenzione non solo della stessa Diocesi, ma anche di tutta la Sardegna.

La marcia vuole essere un momento forte di aggregazione e testimonianza, ma al tempo stesso invitare tutte le persone di buona volontà a dare un contributo per trovare soluzioni ai numerosi problemi che attanagliano il Medio Campidano, la Marmilla, la Sardegna tutta e più in generale il mondo intero. Infatti, oltre all'attenzione ai problemi locali, non è mai mancato lo sguardo verso i grandi temi della giustizia e della pace, facendo proprio il tema di riflessione che ogni anno viene scelto dal Papa per la Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio.

La marcia è ormai diventata un importante momento di riflessione di fine anno che riesce a radunare migliaia di persone in un cammino che si snoda per i tanti centri della diocesi. A marciare è soprattutto la gente comune, le associazioni ecclesiali e laiche, i religiosi, i volontari, gli

amministratori comunali, provinciali, regionali, i sindacati e i politici e talvolta anche i parlamentari sardi, tutti con un'unica visione, il Bene comune.

La marcia si è poi spostata a Guspini, a Gonnosfanadiga, con la presenza qualificante di Monsignor Emilio Eid, Vescovo del Libano. Nel 1990, a Baressa, con S.E. Mons. Giuseppe Pittau S.J., parla di solidarietà per la giustizia. Nel 1991 fa tappa per la prima volta a Villacidro con il tema "Pace per l'est, pace che viene dal lavoro". Un tema ancora molto attuale, se si pensa che nei nostri centri (molti si stanno spopolando) la disoccupazione raggiunge valori altissimi e che un giovane su due è senza lavoro. Poi la tappa a Terralba nel 1992 ed ancora San Gavino con Monsignor P.Sudar, Ausiliare di Sarajevo, e nel 1995 ad Ales, dove si chiede pace per l'Africa, con P.O. Matulungu, consigliere generale dei Gesuiti per l'Africa.

Nel 1996 da Montevecchio, luogo simbolo della cultura mineraria, ci si interroga con il tema "Quale pace senza lavoro?". Dal Campidano la marcia ritorna in Marmilla prima a Villanovaforru, poi a Masullas-Mogoro, poi ancora Arbus, Villacidro, Sardara, Guspini per arrivare al 2004 con il percorso da Pauli Arbarei a Siddi con il tema "In marcia contro le povertà". Nel 2005 la marcia fa tappa a Gonnosfanadiga, mentre nel 2006 ad Ales torna Monsignor Riboldi con il tema "La persona umana cuore della pace".

Nel 2007 la marcia della pace ritorna a Villacidro colpita alcuni mesi prima dalla piaga degli incendi, col tema "Creato: tenda della pace". Non a caso, il percorso si snoc-

da attraverso i boschi percorsi dalle fiamme. Un creato che va salvaguardato, perché lo sviluppo umano con il consumo e lo spreco delle risorse del creato sta rovinando pericolosamente in un cammino senza ritorno.

Nel 2008, a Sardara, il tema quanto mai attuale "Combattere la povertà-costruire la pace", ha coinvolto tutte le comunità della diocesi, portando i consigli comunali a deliberare sul problema sempre più forte. Un corteo lun-

# Una storia lunga 26 anni

ghissimo, composto da non meno di 4mila persone, ha così manifestato la volontà di combattere l'onda della povertà che sta avanzando nella nostra società sarda, d'Italia e del mondo e ci travolgerà se non la fermiamo. Nel 2009 la lunga marcia da San Nicolò d'Arcidano a Terralba ha visto la partecipazione di oltre 4000 persone. Il tema "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato" ha creato l'occasione di trattare temi attuali quali la salva-

guardia del creato. Mons. Michele Russo, Arcivescovo del Ciad, ci ha portato a sentire più direttamente i problemi del suo popolo alla ricerca di un giusto sviluppo. Il 2010 ha affrontato il tema caldo delle persecuzioni dei cristiani in Africa: il tema "Libertà religiosa, via per la

pace" ha dato spunto a Mons. Ghaleb Bader, Arcivescovo di Algeri, per raccontare la tragedia vissuta in Algeria. La 25° Marcia della Pace, tappa raggiunta nel 2011, ha visto una grande festa

soprattutto per i giovani con il concerto della Pace tenuto dal Gen Rosso; l'intervento di S.E. Mons. Giovanni Angelo Becciu, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, è stato sul tema "Educare i giovani alla pace". Negli anni, con la Marcia hanno sfilato con noi i rappresentanti di molti dei punti più "caldi" del pianeta, dove la pace è un anelito o dove è una conquista faticosa.



| LE PRECEDENTI EDIZIONI DELLA MARCIA DELLA PACE  |   |  |
|---|---|--|
| <b>I 1987 Sardara</b>                           | <b>Mons. Antonio Riboldi</b> , Vescovo di Acerra  | <b>Pace e Giustizia</b>  |
| <b>II 1988 Guspini</b>                          | <b>Padre Salvatore Morittu</b> , fondatore comunità terapeutica in Sardegna.  | <b>Una sfida contro la Piovra-Droga</b>                          |
| <b>III 1989 Gonnosfanadiga</b>                  | <b>Mons. Pier Giuliano Tiddia</b> , Arcivescovo Oristano<br><b>Mons. Emilio Eid</b> , Segretario della Congregazione delle Chiese Orientali e Vescovo del Libano      | <b>Pace in Libano</b>  |
| <b>IV 1990 Baressa</b>                          | <b>P. Giuseppe Pittau S.J.</b> , Vicario e Consigliere Generale della Compagnia di Gesù   | <b>Pace: solidarietà per la giustizia</b>                        |
| <b>V 1991 Villacidro</b>                        | <b>P. Boguslaw Steczek</b> , S.J. di Solidarnosc Coord. delle Attività Apostoliche nell'ex Unione Sovietica   | <b>Pace per l'est pace che viene dal lavoro</b>                  |
| <b>VI 1992 Terralba</b>                         | <b>Mons. Luigi Diliegro</b> , Direttore Caritas di Roma   | <b>Se cerchi la pace va incontro ai poveri</b>                   |
| <b>VII 1993 Iglesias</b>                        | <b>Mons. Luigi Bettazzi</b> , presidente di Pax Christi   | <b>Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana</b>         |
| <b>VIII 1994 San Gavino M.le</b>                | <b>Mons. Pero Sudar</b> , Ausiliare di Sarajevo   | <b>Accogliere per costruire la Pace</b>                          |
| <b>IX 1995 Ales</b>                             | <b>P. Ottena Matulungu</b> , Consigliere Generale dei Gesuiti per l'Africa  | <b>Pace all'Africa</b>   |
| <b>X 1996 Montevecchio</b>                      | <b>Sergio D'Antoni</b> , Segretario generale CISL<br><b>Mons. Luigi Bettazzi</b> , Vescovo di Ivrea   | <b>Quale pace senza lavoro?</b>                                  |
| <b>XI 1997 Villanovaforru</b>                   | <b>Mons. Diego Natale Bona</b> , Vescovo di Saluzzo<br><b>On. Tiziano Treu</b> , Ministro del Lavoro  | <b>Insieme per una pace più giusta</b>                           |
| <b>XII 1998 Masullas-Mogoro</b>                 | <b>Mons. Mark Sopi</b> , Vescovo del Kosovo   | <b>Quale pace per le vittime dell'ingiustizia?</b>               |
| <b>XIII 1999 Arbus</b>                          | <b>Mons. Giorgio Biguzzi</b> , Vescovo di Makeni (Sierra Leone)   | <b>La pace non ha catene</b>                                     |
| <b>XIV 2000 Villacidro</b>                      | <b>Don Lush Gjergji</b> , Sacerdote del Kosovo  | <b>Sviluppo equo... per costruire la pace</b>                    |
| <b>XV 2001 Sardara</b>                          | <b>Mons. Giacinto Boulos Marcuzzo</b> , Vescovo di Nazareth e Ausiliare del Patriarca di Gerusalemme  | <b>Senza giustizia e riconciliazione non vi è futuro!</b>        |
| <b>XVI 2002 Guspini</b>                         | <b>Raniero La Valle</b> , giornalista e teologo   | <b>Giovani costruttori di una società di giustizia e di pace</b> |
| <b>XVII 2003 San Gavino M.le</b>                | <b>Savino Pezzotta</b> , Segretario generale CISL<br><b>Padre Giuseppe Pittau S.J.</b> , Segretario Congregazione per l'Educazione Cattolica                          | <b>Diritto internazionale via alla Pace</b>                      |
| <b>XVIII 2004 Pauli Arbarei-Siddi</b>           | <b>Mons. Luigi Bettazzi</b> , Vescovo di Ivrea  | <b>In Marcia contro le povertà</b>                               |
| <b>XIX 2005 Gonnosfanadiga</b>                  | <b>Card. Mario Francesco Pompada</b> , Prefetto emerito del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica<br><b>don Luigi Ciotti</b> , Fondatore Gruppo Abele e Libera | <b>I giovani Sardi costruttori di pace</b>                       |
| <b>XX 2006 Ales</b>                             | <b>Mons. Antonio Riboldi</b> , Vescovo di Acerra  | <b>Persona umana, cuore della pace</b>                           |
| <b>XXI 2007 Villacidro</b>                      | <b>Don Matteo Zuppi</b> , Assist. Ecclesiastico Generale Comunità di S. Egidio  | <b>Famiglia umana, comunità di pace</b>                          |
| <b>XXII 2008 Sardara</b>                        | <b>Don Vittorio Nozza</b> , Direttore Caritas Italiana  | <b>Combattere la povertà, costruire la pace</b>                  |
| <b>XXIII 2009 S. Nicolò d'Arcidano-Terralba</b> | <b>Mons. Michele Russo</b> , Arcivescovo della diocesi di Doba in Ciad  | <b>Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato</b>           |
| <b>XXIV 2010 Guspini</b>                        | <b>Mons. Ghaleb Bader</b> , Arcivescovo di Algeri e Componente del Pontificio Consiglio Interreligioso  | <b>Libertà religiosa, via per la pace</b>                        |
| <b>XXV 2011 Villacidro</b>                      | <b>Gen Rosso in Concerto per la Pace</b><br><b>Mons. Giovanni Angelo Becciu</b> , Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato                         | <b>Educare i giovani alla pace</b>                               |

XXVI  
MARCIA  
DELLA PACE

SAN GAVINO  
29 DICEMBRE 2012  
ORE 15



Beati  
gli operatori  
di pace

Una riflessione etica su alcune misure che nel mondo si stanno adottando per contenere la crisi economica e finanziaria, l'emergenza educativa, la crisi delle istituzioni e della politica, che è anche preoccupante crisi della democrazia.

# Beati gli operatori di pace

Il tema della 46<sup>a</sup> Giornata mondiale della pace

1 gennaio 2013

Per la celebrazione della 46<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace del prossimo 1° gennaio 2013, il Santo Padre Benedetto XVI ha scelto questo tema: "Beati gli operatori di pace".

L'annuale Messaggio del Pontefice, nel complesso contesto attuale intende incoraggiare tutti a sentirsi responsabili riguardo alla costruzione della pace.

Il Messaggio abbraccerà, pertanto, la pienezza e molteplicità del concetto di pace, a partire dall'essere umano: pace interiore e pace esteriore, per poi porre in evidenza l'emergenza antropologica, la natura e incidenza del nichilismo e, a un tempo, i diritti fondamentali, in primo luogo la libertà di coscienza, la libertà di espressione, la libertà religiosa.

Il Messaggio, inoltre, offrirà una riflessione etica su alcune misure che nel mondo si stanno adottando per contenere la crisi economica e finanziaria, l'emergenza educativa, la crisi delle istituzioni e della politica, che è anche - in molti casi - preoccupante crisi della democrazia.

Il Messaggio guarderà anche al 50° anniversario del Concilio Vaticano II e dell'enciclica di Papa Giovanni XXIII, *Pacem in terris*, secondo la quale il primato spetta sempre alla dignità umana e alla sua libertà, per l'edificazione di una città al servizio di ogni uomo, senza discriminazioni alcune, e volta al bene



comune sul quale si fonda la giustizia e la vera pace. "Beati gli operatori di pace" sarà l'ottavo Messaggio di Papa Benedetto XVI per la Celebrazione della Giornata Mondiale della Pace. Di seguito, i titoli dei precedenti Messaggi: "Nella verità la pace" (2006); "Persona umana, cuore della pace" (2007); "Famiglia umana,

comunità di pace" (2008); "Combattere la povertà, costruire la pace" (2009); "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato" (2010); "Libertà religiosa, via per la pace" (2011); "Educare i giovani alla giustizia e alla pace" (2012).

## Cittadini del Mondo ai confini di una Sardegna emarginata

Tagliato il traguardo dei XXV anni della Marcia della Pace è emerso in tanti la necessità di un modo nuovo di essere pur continuando il suo messaggio.

La Marcia della Pace promossa dalla Diocesi di Ales-Terralba ha avuto una forte connotazione territoriale pur aprendosi ai grandi temi della mondialità (dalla caduta del muro di Berlino, ai Balcani, all'Africa, al Medio Oriente, all'Iraq). Tema dominante è stato il lavoro, la giustizia sociale, il territorio, lo sviluppo.

La Marcia di quest'anno ci chiede di essere cittadini del

Mondo pur vivendo nei confini di una Sardegna emarginata.

La delegazione di Nagasaki, la Vergine, reliquia del bombardamento atomico, l'appello al disarmo nucleare e di tutti gli armamenti, la denuncia dei crimini della Seconda Guerra Mondiale, il tema evangelico "Beati i costruttori di Pace" allungano il nostro cuore, il nostro sguardo, il nostro impegno. Novità poi di questa marcia e l'incontro con la Diocesi di Cagliari, la preghiera a Bonaria, il Convegno degli obiettori di coscienza, il concerto per la Pace e poi il pellegrinaggio della Vergine di Nagasaki.

Noi ci auguriamo che tutto questo venga accolto con l'adesione di sempre.

**Don Angelo Pittau**  
Direttore  
Caritas Ales-Terralba



l'isola che c'è ?



## PAZZIA E SAGGEZZA

Il 6 agosto 1945, lo sgancio della prima bomba atomica, su Hiroshima. Tre giorni dopo, lo sgancio del secondo ordigno nucleare, su Nagasaki. Armi micidiali, create dalla folle mente dell'uomo.

A 60 anni da quegli eventi, una cappella viene dedicata ai resti bombardati della statua della beata Vergine Maria, recuperati tra le macerie della cattedrale di Nagasaki, simbolo eloquente degli oltre 150.000 uccisi nella seconda esplosione atomica.

A 67 anni di distanza, la tragedia continua ad essere ricordata con appelli, marce e manifestazioni che vogliono ricordare allo sciocco essere umano che la guerra non dovrebbe esistere, che la pace dovrebbe essere promossa a livello mondiale, tra tutti gli Stati e tra tutti i popoli.

La pace è un bene completo e globale. La pace è l'unica arma che abbiamo per costruire futuro a noi, giovani generazione di oggi e alle altre che verranno. Una delle figure che vengono subito alla mente se si parla di pace, è Gandhi, il grande leader indiano che portò la sua nazione all'indipendenza politica nel '48. Egli guidò grandi lotte politiche e sociali, affinando sempre più la teoria-prassi non violenta. Morì vittima del fanatismo, fanatismo che è malattia anche dei nostri tempi, atteggiamento e tentazione dell'uomo, da sempre.

La medicina contro il fanatismo è mettersi nei panni dell'altro, provare ad assumere una dozzina di punti di vista, ma soprattutto, esercitare l'arte del compromesso, dell'andare incontro all'altro. "La parola convivenza è sinonimo di vita, e dove c'è vita ci sono compromessi", dice lo scrittore israeliano Amos Oz.

Il fanatismo porta alla guerra; di conseguenza, per un popolo che aspira alla pace, tolleranza e comprensione sono capitali parole d'ordine e principi da rispettare.

**Simona Scanu, Marco Fabrizio Pintus, Alessandro Mameli**  
Quinta Ai. I.I.S. Buonarroti-Guspini

l'isola che c'è 6



Beati  
gli operatori  
di pace

Intervista  
a don Angelo  
Pittau,  
protagonista  
della Marcia  
della Pace  
sin dal 1987

## Riconciliazione, pace, dialogo e confronto senza convinzioni ideologiche o di religione

# Contro tutte le guerre del mondo

Ognuno di noi è chiamato a costruire Pace nelle relazioni personali, nella famiglia, nel lavoro. Tutti quanti possiamo essere operatori di pace.

### Come è nata l'idea di questa manifestazione?

Sentivamo il bisogno di organizzare azioni di riconciliazione, di pace, dialogo e confronto, di incontrarci con le varie forze della cittadinanza senza che ci fossero convinzioni ideologiche o di religione.

Si propose questa marcia alle amministrazioni, alle organizzazioni sindacali, al mondo del lavoro, della cultura, della scuola e al mondo ecclesiale.

L'adesione fu subito molto ricca, 5000 persone parteciparono alla prima marcia con Mons. Riboldi che è l'antesignano della lotta alla camorra. Era presente sia il mondo della Sinistra che il mondo Cattolico che sentiva di dover dialogare.

Per quanto l'Italia non abbia conosciuto la guerra dal '45 fino ad oggi il mondo è pieno di guerre ed ecco che abbiamo continuato con questa marcia, contro tutte le guerre del mondo sottolineando secondo l'attualità del periodo conflitti diversi. Iraq, Croazia, La Caduta del Muro di Berlino. Nonostante ciò abbiamo sempre fatto attenzione alla Sardegna, al lavoro al problema del Banditismo, al problema del lavoro. Per costruire la Pace c'è bisogno di lavoro, serenità e sviluppo e la Sardegna oggi

purtroppo è una Terra di non lavoro, non si parla solo di disoccupazione o cassa integrazione, ma anche di una terra di fame.

Anche quest'anno la marcia ha una dimensione mondiale, contro gli armamenti atomici e tutti gli armamenti in generale. Nonostante questo problema non dimentichiamo il Sulcis, il Medio Campidano, Portovesme e Portofino, Ottana e il tema del lavoro in Sardegna.

L'anno scorso il tema era "Educare i giovani alla Pace", noi abbiamo pregato anche affinché i giovani potessero trovare anche lavoro.

Quest'anno la marcia avrà un respiro mondiale grazie alla presenza della Madonna di Nagasaki che conser-

viamo in parte dopo la bomba atomica che colpì la città del 1945.

La statua fu portata in Giappone da Padre Kolbe, dunque al tema dell'Atomica si unisce il tema dei campi di sterminio Nazisti, due crimini contro l'Umanità di cui si è macchiato l'Occidente.

### Come mai quest'anno si è pensato di invitare una delegazione Giapponese?

Mi trovavo in Giappone e ho visitato Nagasaki. Una rivista raccontava il pellegrinaggio della Madonna a Chernobyl da Papa Giovanni XXIII e a Guernica in Spagna, ma soprattutto dal Segretario dell'ONU che poi è andato personalmente in Giappone con una sua delegazione.

### Il tema di quest'anno sarà Beati gli operatori di Pace. Cosa significa oggi essere Operatori di Pace?

Ognuno di noi è chiamato a costruire Pace nelle relazio-



ni personali, nella famiglia, nel lavoro. Una famiglia si proietta nel futuro quando è serena, sostenuta dal lavoro e dalla comunità in cui vive. Tutti quanti possiamo essere operatori di pace, anche l'oceano è fatto di gocce.

Quest'anno si celebra il 50 anniversario dell'enciclica

### Pacem in Terris. Quali elementi e tematiche possono essere ancora valide e attuali oggi?

L'enciclica *Pacem In terris* lanciò un grande messaggio di apertura e pace. Sancì la libertà e dignità della persona, i diritti dell'uomo vennero esaltati e valorizzati grazie alla fede cristiana.

Il Papa in quel periodo aveva una grande preoccupazione per i conflitti che si sarebbero potuti sviluppare.

### Quando è iniziata la collaborazione con il CSV "Sardegna Solidale"?

Siamo dinanzi all'anno della cittadinanza attiva, il volontariato costruisce la pace con la gratuità del servizio. Dal 2000 abbiamo iniziato a lavorare insieme, da quel momento le forze della solidarietà lavorano con la Chiesa e gli uomini di buona volontà.





Beati  
gli operatori  
di pace

Dalla  
globalizzazione,  
alla cittadinanza  
mondiale,  
un messaggio  
quello  
dell'Enciclica,  
valido oggi  
ancor più di ieri



# A tutti gli uomini di buona volontà

L'enciclica *Pacem in Terris*, firmata il 9 aprile del 1963 fu il testamento spirituale di Giovanni XIII, con questa documento la Chiesa cattolica, per la prima volta nella sua lunga storia, concesse parità a «tutti gli uomini di buona volontà». Il documento si articola in un'introduzione e in cinque capitoli e individua quattro temi principali:

1. la centralità della persona inviolabile nei suoi diritti;
2. l'universalismo del bene comune;
3. il fondamento morale della politica;
4. la forza della ragione e il faro della fede.

## I SEGNI DEI TEMPI NELL'ENCICLICA

Secondo l'enciclica tre segni caratterizzano l'epoca moderna:

1. L'ascesa economica sociale delle classi lavoratrici. I lavoratori chiedono di essere trattati come persone sia nel mondo economico-sociale, sia nel mondo della cultura e della vita pubblica; pertanto sono soggetti di diritti e non possono essere in balia dell'arbitrio.
2. L'ingresso della donna nella vita pubblica: in modo più accentuato nei popoli di civiltà cristiana, in modo più lento nei popoli di altre tradizioni o civiltà.
3. Il processo di indipendenza dei popoli: «Tutti i popoli si sono costituiti o si stanno costituendo in comunità politiche indipendenti». Negli uomini di tutto il mondo va dissolvendosi «il complesso

di inferiorità» di matrice plurisecolare e si attenua il «complesso di superiorità» derivante da ragioni economiche, dal sesso o da ragioni politiche.

## LE NOVITÀ

L'enciclica introduce novità per il magistero della Chiesa: il primo elemento è l'inaugurazione di un nuovo modo di comunicare, nel senso dei destinatari del messaggio; il secondo è la concessione di «parità umana» a tutti «gli uomini di buona volontà»; l'altra novità è l'evoluzione dello stesso concetto di guerra nei rapporti internazionali, dando base teologica alla pace; l'altra ancora è l'aver assunto i «segni dei tempi» come discriminare; segue poi la definizione della inseparabilità dei diritti della persona, e quindi una sorta di assimilazione di fatto tra la «Dichiarazione dei diritti dell'uomo» e la teoria del «Diritto naturale» proprio del tradizionale insegnamento della Chiesa; infine, le distinzioni tra uomini, ideologie, errori ed erranti. Con la *Pacem in Terris*, papa Giovanni e la sua Chiesa rompono il monologo degli appelli riservati al solo mondo cattolico per rivolgersi per la prima volta a tutto il mondo, anzi «a tutti gli uomini di buona volontà», siano essi credenti o non credenti. Il documento infatti era indirizzato non solo all'episcopato della chiesa e ai fedeli di tutto il mondo, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà.

«La pace universale è un bene che interessa tutti, indistintamente; a tutti quindi abbiamo aperto l'animo nostro».



## NON ESISTE UNA GUERRA "GIUSTA"

Per quanto riguarda la pace, il documento inaugurò sull'argomento una nuova posizione fortemente innovativa, nonostante la tradizione millenaria della Chiesa che riconosceva la legittimità della «guerra giusta».

La *Pacem in Terris* quando parla di guerra, non fa una casistica per conoscere o scoprire se la si può giustificare, ma parte da un altro punto di vista: la pace, intesa come valore assoluto, come «anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi».

Il Papa riconobbe che la «la guerra non è inevitabile, né la pace è soltanto un dono», ma entrambi sono «prodotti di un operare umano, cioè di un operare di cui gli uomini sono responsabili. La guerra non è fatale, non è un evento scatenato da forze cieche della natura, quindi può e deve essere evitata: purché ci si impegni seriamente ad evitarla.

E la pace autentica può ugualmente essere realizzata purché ci si impegni seriamente a realizzarla, non ci sono più guerre giuste, ma solamente guerre che uccidono.

## LA PACE COME RECIPROCA FIDUCIA

Giovanni XXIII sostiene la necessità di un disarmo simultaneo e reciproco e della messa al bando delle armi nucleari, per pervenire a un disarmo integrale anche degli spiriti «in modo che al criterio della pace reggentesi sull'equilibrio degli armamenti si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella reciproca fiducia».

Il tema della pace è stato una costante di tutto il magistero giovanneo. Già nel radiomessaggio, il giorno dopo l'elezione, egli tocca la questione della pace. Rivolgendosi ai governanti dice: «Volgete lo sguardo ai popoli che vi sono affidati e ascoltate la loro voce. Che cosa vi chiedono, che cosa vi supplicano? Non chiedono quei mostruosi ordigni bellici, scoperti nel nostro tempo, che possono causare stragi fratricide e universale eccidio, ma la pace, quella pace in virtù della quale l'umana famiglia può liberamente vivere, fiorire, prosperare».

Secondo Giovanni XIII, infatti, l'aspirazione alla pace poteva essere realizzata soltanto nel pieno rispetto dell'ordine di Dio e solo osser-

vando i principi fondamentali di questo ordine naturale. Nell'enciclica si metteva come principale e insostituibile fondamento etico della pace la dignità della persona umana, senza distinzioni di fedi e di convinzioni.

## L'INCUBO DELL'ATOMICA

L'incubo della guerra atomica è una costante della *Pacem in Terris*. Il pontefice non solo rivolgeva la sua attenzione verso questa grave preoccupazione sotto cui viveva la società internazionale, ma metteva anche in guardia gli Stati dalle «conseguenze fatali per la vita sulla terra» che gli stessi esperimenti nucleari a scopi bellici avrebbero creato. La stessa corsa agli armamenti, continua il documento, «assorbe una percentuale altissima di energie spirituali e di risorse economiche», che impone «sacrifici non lievi» agli stessi cittadini di quelle comunità politiche. Pertanto, continua il Papa «giustizia, saggezza ed umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti; si ridu-

cano simultaneamente e reciprocamente gli armamenti già esistenti; si mettano al bando le armi nucleari; e si pervenga finalmente al disarmo integrato da controlli efficaci».

All'enciclica *Pacem in Terris* doveva fare seguito un'altra enciclica, presumibilmente nel luglio 1963, ma papa Giovanni morì nel giugno di quell'anno.

Scrivendo Leone Algisi «La nuova enciclica avrebbe dovuto sollevarsi ancora più in alto della *Pacem in Terris*, per far sentire il sentimento d'amore della Chiesa anche ai grandi Paesi delle antichissime civiltà orientali, cinese, giapponese, indiana, indonesiana, filippina, i cui valori costituiscono uno dei più grandi patrimoni umani e religiosi».

## IL BENE COMUNE

Nel nuovo contesto del mondo, il Papa riprende la dottrina classica cristiana dell'autorità come principio necessario alla convivenza sociale e come partecipazione all'autorità divina nell'ordinare le cose al raggiungimento del bene comune, che va inteso in una visione universalistica. Il bene comune consiste «nell'insieme di quelle condizioni che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona». Concretamente nell'epoca moderna la base su cui costruire il bene comune è costituito dai diritti e dai doveri della persona.

## LA CONCEZIONE MORALE DELLA POLITICA

«Un elemento fondamentale per l'attuazione del bene comune è «un ordinamento giuridico in armonia con l'ordine morale», il quale non regola solo i rapporti tra i singoli esseri umani, ma anche i rapporti tra le rispettive comunità politiche perché la pace può essere costruita solo

attraverso la collaborazione internazionale.

Non ci sono esseri umani superiori o inferiori per natura: «Tutti gli esseri umani sono uguali per dignità naturale». Gli stessi rapporti vanno regolati «secondo giustizia»: «Non è lecito (alle comunità politiche) sviluppare se stesse comprimendo e opprimendo le altre». Di qui l'attenzione anche alle minoranze etniche. Ed infine i rapporti tra le comunità politiche vanno regolati «nella solidarietà» attraverso le molte forme di collaborazione economica, sociale, politica, culturale, sanitaria e sportiva.

Il Papa non usa il termine «globalizzazione», ma coglie i segni di una nuova era: quelli dell'interdipendenza tra gli Stati, tra le comunità politiche. L'economia, il progresso sociale, la sicurezza e la pace all'interno di ciascuna comunità politica sono in rapporto vitale con il mondo.

## IL DOVERE DI PARTECIPARE ALLA VITA PUBBLICA

Il Papa richiama le condizioni per operare nella vita pubblica e per contribuire all'attuazione del bene comune: essere «scientificamente competenti, tecnicamente capaci e professionalmente esperti». «Ma si richiede nello stesso tempo che svolgano quelle attività nell'ambito dell'ordine morale». Per i credenti è importante che «nelle loro attività temporali sia presente la fede come faro che illumina e la carità come forza che vivifica». Ma la pace è compito di tutti gli uomini di buona volontà che credono nella verità, nella giustizia, nell'amore e nella libertà. I credenti poi non possono ignorare di essere «una scintilla di luce, un centro di amore, un fermento vivificatore nella massa».



Conferenza stampa di presentazione della Marcia, promossa dalla Diocesi di Ales-Terralba, dalla Caritas, dall'Ufficio Pastorale e Sociale del Lavoro, della Giustizia, della Pace e della Salvaguardia del creato, dal CSV Sardegna Solidale in collaborazione con il Comune di San Gavino Monreale

**Presentata venerdì 14 dicembre la 26ª edizione della Marcia della Pace**

## Il volontariato sardo a sostegno della pace per la Sardegna e il mondo

È stata presentata presso la sala stampa della Curia Diocesana di Cagliari, in via Monsignor Cogoni, la XXVI Marcia della Pace che si terrà il 29 dicembre a San Gavino Monreale, con partenza alle ore 15,00 dal parcheggio di fronte all'ospedale, in via Roma. Alla conferenza stampa di presentazione della Marcia, promossa dalla Diocesi di Ales-Terralba, dalla Caritas, dall'Ufficio Pastorale e Sociale del Lavoro, della Giustizia, della Pace e della Salvaguardia del creato, dal CSV Sardegna Solidale in collaborazione con il Comune di San Gavino Monreale, hanno partecipato Mons. Giovanni Dettori, Vescovo di Ales-Terralba, il prof. Giampiero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale, don Angelo Pittau, presidente del comitato promotore, Giovanni Cruccu, Sindaco di San Gavino Monreale, i componenti del Direttivo Caritas di Ales-Terralba e Don Marco Lai, direttore della Caritas della diocesi di Cagliari. Tema della XXVI Marcia della Pace è quello dato dal Papa Benedetto XVI alla Giornata Mondiale della Pace del 1° Gennaio 2013: "Beati gli operatori di pace". La Diocesi di Ales-Terralba organizza la XXVI Marcia della Pace con l'intento di coinvolgere le popolazioni della Diocesi e della Sarde-



gna, senza discriminazioni culturali, di fedi e di militanza politica. Alla diocesi si unisce da ben undici anni il Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale, testimoniando che il Volontariato Sardo opera con fraternità universale per la Sardegna e il mondo. Presiederanno la Marcia e daranno la loro testimonianza S.E. Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari e Presidente della Conferenza

Episcopale Sarda e una delegazione della diocesi di Nagasaki, dove cadde la seconda bomba atomica che uccise oltre 150.000 persone delle quali 8.500 cattolici. Per un raggio di un chilometro e mezzo non restò nulla, ma tra le ceneri venne in seguito recuperata la testa della statua della Madonna Immacolata che il sig. Ulibani, membro della Milizia dell'Immacolata fondata da P. Massimiliano Kol-

be, aveva portato dall'Italia. Così, le due immani tragedie della Seconda Guerra Mondiale, quella della bomba atomica su Hiroshima e su Nagasaki e quella del campo di sterminio di Auschwitz, dove si sacrificò P. Massimiliano Kolbe, vengono unite. E proprio di queste due immani tragedie mondiali la XXVI Marcia della Pace della Diocesi di Ales-Terralba fa memoria e saranno presenti a San Gavino Monrea-

le proprio i resti della statua della Madonna di Nagasaki, per bandire per sempre le armi nucleari, per contribuire ad un mondo senza paure, per camminare con coraggio sulla via della pace, costruire un mondo di amore e di fiducia tra i popoli, le nazioni e i singoli.



### INTERVENTI DURANTE LA CONFERENZA STAMPA



**Don Angelo Pittau,**  
Presidente Comitato Promotore

"La marcia della pace quest'anno acquista una dimensione di mondialità. Abbiamo pensato di ospitare un simbolo molto importante in tutto il mondo, la Madonna di Nagasaki, che è stata già portata all'ONU, al papa Beato Giovanni Paolo II, al Re di Spagna e in altre parti del mondo. È un segno religioso, accettato, però, da tutto il mondo come segno di pace, di disarmo, di universalità. Il programma quest'anno è articolato in tre giornate e la marcia è il punto fondamentale perché convergeranno da tutta l'Isola gli operatori di pace. Ognuno di noi può fare qualcosa per costruire la pace nel mondo. Cominciamo a farlo in Sardegna".

**Mons. Giovanni Dettori,**  
Vescovo di Ales-Terralba

"È molto importante e bello che il residuo della Madonna di Nagasaki venga accolto dalla Patrona Massima della Sardegna nel Santuario di Bonaria. Questo è un segno che vuole partire da Cagliari, un punto centrale sia da un punto di vista spirituale come anche civile della Sardegna. E vuole partire con questo desiderio: fare in modo che la

pace non riguardi soltanto coloro che in qualche modo parteciperanno alla marcia della pace ma riguardi tutti. L'invito che rivolghiamo è che ognuno di noi può fare qualcosa per essere costruttore di pace. Se riuscissimo a fare in modo che le persone che partecipano ma anche coloro che ascolteranno si pongano la domanda "Io cosa sto facendo per essere costruttore di pace?", forse ci sarà già un motivo positivo per fare in modo che la marcia della pace abbia la sua efficacia. Efficacia che vorremmo fosse sempre più realistica e operativa. Essere costruttori di pace, ad iniziare dal nostro ambiente, per giungere anche lontano da noi dove c'è aria di guerra, dove c'è distruzione, dove invece di costruire una vita migliore, una vita socialmente più gioiosa, più costruttiva, si crea distruzione

ne. C'è bisogno di pace. Se ci fosse più pace ci sarebbe più cristianesimo e viceversa, se ci fosse più cristianesimo ci sarebbe una maggiore manifestazione e attenzione alla pace.

L'itinerario della marcia quest'anno assume una caratterizzazione più estesa degli altri anni e proprio per questo spero che Cagliari, così come San Gavino, Guspini e Villacidro possano essere dei centri di sensibilizzazione per essere effettivamente operatori di pace.

Spero che anche i mezzi di comunicazione sociale portino anch'essi nel mondo di oggi e nel nostro ambiente un annuncio di pace piuttosto che annuncio di tristezza, di violenze, di cose che non vanno bene.

Se ognuno di noi e ogni mezzo di comunicazione diventa operatore di pace, ci sarà davvero più gioia e più pace nel nostro mondo”.

### Giovanni Cruccu,

Sindaco di San Gavino Monreale

“Devo ringraziare tutti coloro che hanno scelto la nostra cittadina come sede della XXVI Marcia della Pace. È con estrema soddisfazione e onore che ci accingiamo ad ospitare questa marcia anche perché la nostra cittadina è in un territorio piuttosto martoriato dalla crisi sociale ed economica; con la chiusura delle fabbriche il declino è iniziato inesorabilmente per tutto il territorio. Forse siamo, per



### Il programma

La Madonna di Nagasaki arriverà il 27 dicembre all'aeroporto di Cagliari con la delegazione giapponese alle ore 22,25.

Il giorno successivo, il 28 dicembre, alle 10,00 ci sarà l'accoglienza della Madonna nel santuario di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari.

A seguire, alle ore 11,00, nella sala conferenza del Santuario si svolgerà l'incontro sul tema “Scelte di pace, rifiuto della

violenza. Il valore di un'esperienza: l'obiezione di coscienza”.

Il pomeriggio del 28 dicembre, alle ore 17,00, Mons. Arrigo Miglio presiederà la Santa Messa nella stessa Basilica di N. S. di Bonaria.

Alle ore 19,00, poi, presso l'Auditorium del Conservatorio, Concerto di pianoforte del Maestro

l'isola che c'è **14**



livelli di povertà, di prodotto interno lordo pro capite per abitante, secondi solo al Sulcis in Sardegna, perché anche il Sulcis è un territorio in cui le fabbriche e le industrie erano piuttosto numerose e poi con la crisi è iniziato anche il questo declino pauroso.

Per noi potrebbe essere una vetrina importante, un momento di riflessione e di speranza per il futuro perché oltre ad una crisi economica c'è anche una crisi sociale, una perdita dei valori, anche nelle Istituzioni.

Purtroppo, nonostante si parli di pace, di disarmo, anche in questa ultima finanziaria i soldi per la difesa anziché diminuire sono in aumento.

Paradossalmente il termine difesa è un termine positivo, ma la spesa serve per armi di distruzione e di morte, mentre avremmo bisogno di incrementare il reddito delle famiglie”.

## XXVI MARCIA DELLA PACE

SAN GAVINO  
29 DICEMBRE 2012  
ORE 15

Clara Cecilia Chika Murata, professor Department of Music Tokyo National University of Fine Arts and Music.

Il giorno della marcia a San Gavino Monreale alle 10,00 è previsto l'arrivo della Madonna di Nagasaki nella chiesa di Santa Chiara dove alle 11,00 il vescovo Mons. Giovanni Dettori celebrerà la Santa Messa.

Alle ore 15,00, come detto, la partenza della Marcia della Pace per le vie di San Gavino Monreale.

Il giorno successivo la

Madonna di Nagasaki si fermerà la mattina dalle ore 9,45 nella parrocchia di San Nicolò a Guspini (la S. Messa sarà alle ore 10,00) mentre alle ore 17,00 arriverà a Villacidro nella parrocchia di Santa Barbara dove alle ore 17,30 sarà celebrata la S. Messa. Prima del suo ritorno in Giappone, la madonna con una delegazione di Sardi verranno ricevuti dal Santo Padre a Roma.

**Gian Piero Farru,**  
presidente del CSV Sardegna Solidale

“Partecipiamo con grande piacere perché riteniamo che il tema della pace sia insito nell'identità del volontariato. Per noi è naturale esserci, è naturale portare questa testimonianza attraverso le tante attività che il volontariato svolge e che sono proprio un segnale di fratellanza, di servizio, di pace, di cooperazione. Poi c'è questa piacevole presenza della delegazione giapponese che ci porta questa testimonianza forte e che ci richiama al grande impegno per riportare nella nostra società le priorità per le quali la politica si deve spendere. La nostra presenza, ancora una volta, vuol essere una collaborazione con chi si fa promotore di iniziative come questa”.



**Don Marco Lai,**  
direttore della Caritas diocesana di Cagliari

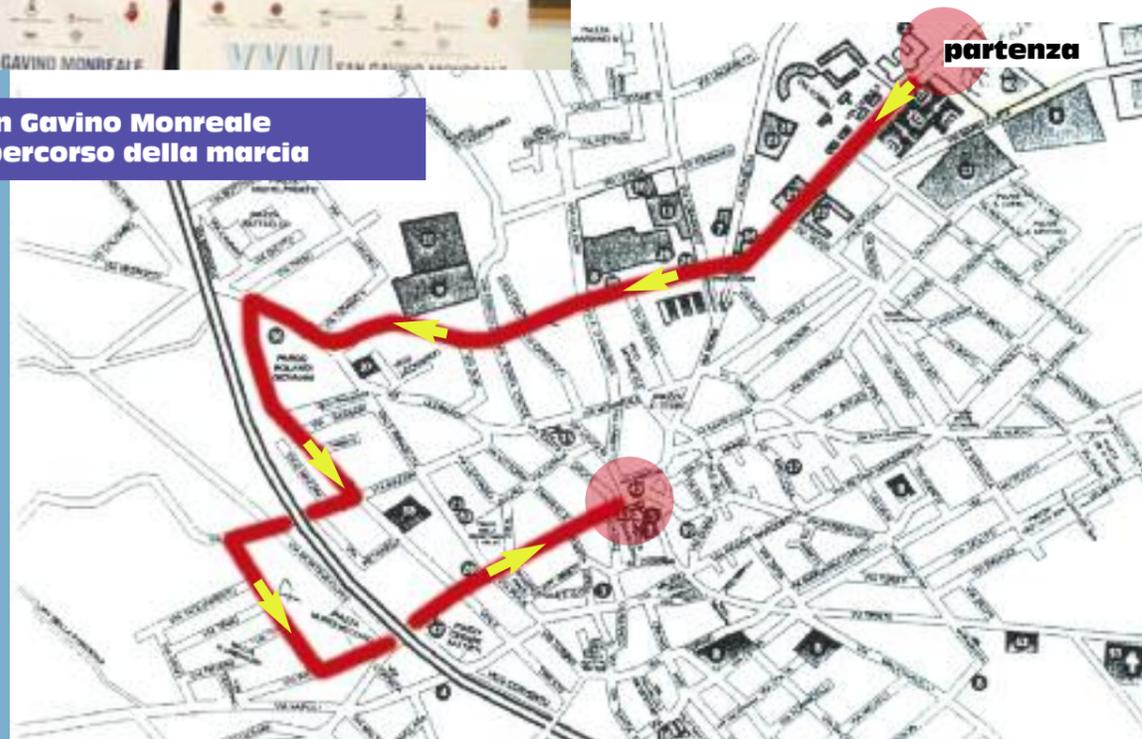
“Per noi è un piacere essere entrati in questa organizzazione quest'anno. Auspichiamo di poterci stare sempre come Caritas diocesana di Cagliari, di conseguenza come Diocesi di Cagliari, magari anche con questa formula interessantissima di una parte convegnistica e di riflessione il giorno precedente.

C'è la necessità e mi pare sia fondamentale riportare il tema della pace nell'agenda della società civile, nelle Istituzioni, nella politica, al primo posto. Non solo perché in tempi difficili come questi la pace viene messa in discussione a causa delle guerre, dei conflitti che non mancano e dei mercati di guerra che, purtroppo, fioriscono continuamente, ma anche perché non esiste società civile che non si fondi sul criterio della sussidiarietà, della solidarietà, della partecipazione, del contributo attivo da parte di tutti i cittadini.

Grazie per averci coinvolto in una giornata a Cagliari e siamo felici perché riportiamo a Cagliari questi temi in agenda, al primo posto”.



### San Gavino Monreale il percorso della marcia





Beati  
gli operatori  
di pace

la storia  
di Urakami merita  
di essere  
raccontata perché  
contribuì in modo  
determinante  
alla rinascita  
cristiana  
in Giappone



## La storia della cattedrale di Urakami e della sua Madonna

Nel 1895 Padre Pierre Frineau non sapeva che l'opera a cui dedicò la vita sarebbe diventata un simbolo ancora più grande e potente di quello a cui lui stesso stava lavorando: costruire la prima vera cattedrale cattolica in Asia.

Urakami era infatti il quartiere dei pescatori e dei cristiani cattolici della città di Nagasaki.

Prima della tragedia nucleare però, la storia di Urakami merita di essere raccontata perché contribuì in modo determinante alla rinascita cristiana in Giappone.

Fin dalla fine del 1500 spagnoli e portoghesi sbarcarono nelle placide baie del Giappone meridionale lasciando in eredità anche parte della loro cultura e fede cristiana. Un missionario francese, padre Bernard Petitjean, scoprì verso la metà dell'Ottocento che la maggioranza degli abitanti del piccolo villaggio di Urakami erano cristiani che avevano mantenuto la loro fede nascosta durante almeno tre secoli di pesanti persecuzioni da parte degli imperatori al potere.

Da questa nuova consapevolezza nacque purtroppo un'ulteriore persecuzione, l'ultima per fortuna, in cui quasi quattromila persone furono costrette a lasciare il villaggio di Urakami per farvi rientro dopo sette anni, intorno al 1870. Questa comunità decise dunque di costruire una grande chiesa per ricordare tutto il sacrificio



cio e le fatiche affrontate, oltre che per darsi una reale e visibile identità.

La costruzione della chiesa, iniziata nel 1873, fu resa possibile dai nuovi rapporti che il Giappone decise di tenere con l'Europa e con le sue principali potenze coloniali: Francia, Germania e Inghilterra.

Le guerre imperialiste del Giappone, contro Cina e Russia, furono infatti organizzate con l'evidente intento di applicare i successi espansionistici del Vecchio Continente su scala asiatica e almeno inizialmente il vento della storia sembrò favorevole agli interessi giapponesi.

Gli scambi si intensificarono, i giovani giapponesi furono mandati in Europa a studiare e finalmente anche la componente cristiana, pur esigua, presente sul territorio poté uscire allo scoperto dopo secoli di buio.

La costruzione della cattedrale deve il suo maggior

impulso a Padre Frineau, architetto dell'opera che ne seguì i lavori dal 1895 al 1911, anno della sua morte, tre anni prima della consacrazione.

Un destino beffardo volle che Urakami venisse consacrata nel 1914, proprio all'esordio della Prima Guerra Mondiale, e che venisse devastata in un lampo da una bomba atomica alla fine della Seconda. Secoli di persecuzioni e sacrifici ci vollero per costruirla e dopo soli trent'anni, senza sentire i segni dell'età, senza ancora aver bisogno di ritocchi e manutenzioni, perì in un secondo di inferno. Ma non morì solo la chiesa, non crollarono solo le sue mura. Il destino, crudele oltre che beffardo, ci mise dentro anche della gente.

Alle 11.02 del 9 agosto 1945 dentro il cuore della più grande e concentrata comunità cattolica del Giappone era infatti in corso una messa diurna, fatto eccezionale



dovuto all'approssimarsi della festa dell'Assunta, il 15 agosto.

Non morì, però, Urakami. Non poteva morire perché i simboli ed i valori che li sostengono sopravvivono sempre alle loro forme materiali ed anzi, quando queste vengono a mancare la loro forza evocativa si moltiplica, esattamente nello stesso rapporto che intercorre tra anima e corpo nel caso della vita umana.

La sua importanza simbolica avrebbe comunque portato alla sua ricostruzione, questo

è indubbio, ma un dettaglio quasi casuale è riuscito a fare della cattedrale di Urakami una vera e propria icona di pace e di speranza conosciuta nei cinque continenti.

Nell'ottobre del 1945, infatti, Kaemon Noguchi, ex soldato e monaco trappista di Hokkaido tornò tra le rovine della chiesa per cercare di salvare qualche reliquia.

Senza aver trovato niente si mise a pregare e dalla polvere vide affiorare due occhi neri, totalmente bruciati e vuoti nelle orbite, che lo fissavano. Era una Madonna lignea, una statua di cui restava solo la testa, pressoché intatta anche se pesantemente ustionata. Era stata scolpita sul modello di un quadro del pittore spagnolo Murillo, "L'immacolata concezione" (tutt'oggi visitabile al museo del Prado di Madrid) e sistemata all'interno della chiesa nel 1929. Particolare non secondario è

che questa statua fu portata in Giappone dall'Italia e precisamente dal signor Ulibani, membro della Milizia dell'Immacolata fondata da Padre Kolbe, che proprio l'anno successivo, nel 1930, approdò in Giappone e fondò una seconda comunità dedicata alla Madonna dopo quella che aveva fondato in Polonia.

Il ritrovamento venne considerato miracoloso in ragione della vicinanza dell'esplosione al luogo del ritrovamento: a soli cinquecento metri di altezza sulla verticale del villaggio di Urakami. Ma perché proprio lì?

Stupisce che Urakami fosse un obiettivo strategico per gli americani e infatti la spiegazione della scelta di quel punto fu dovuta a due fattori. Le nuvole impedirono innanzitutto al pilota del B52 di sganciare l'ordigno sulla fabbrica di armi di Kokura, circa cento km a nord-est di Nagasaki, per cui ripiegarono su obiettivi secondari presenti proprio in quella città: la fabbrica dei missili torpedio della Mitsubishi e un'altra fabbrica di armi ed acciaio poco distante. Urakami era esattamente il centro geometrico tra questi due obiettivi che poterono così essere distrutti in un colpo solo.

Noguchi portò la Madonna presso il suo monastero ad Hokkaido dove la tenne per trent'anni prima di restituirla nuovamente ad un professore di Nagasaki, Yakichi Kataoka che la conservò presso il college femminile in cui insegnava e dopo altri quindici anni la restituì alla chiesa di Urakami dopo un articolo pubblicato nel 1990 in cui Takeshi Kavazoe, parroco della cattedrale, dava notizia del ritrovamento e cercava di scoprire il nome del monaco che ritrovò la reliquia.

Noguchi inviò al parroco una missiva che finalmente fece chiarezza su come erano



andate le cose. La statua venne dunque donata al museo della bomba atomica di Nagasaki dove rimase per otto anni confusa tra molti altri cimeli bellici. Quando Yasuhiko Sata, visitò il museo nel 1998 con lo specifico obiettivo di vedere la Madonna di Urakami dopo averne letto la storia, decide di intraprendere un percorso di emancipazione e valorizzazione di quella che ritiene essere una vera e propria reliquia sacra anziché un oggetto della memoria da esporre in un museo.

L'obiettivo di Sata è quello di riportare la Madonna sull'altare della cattedrale di Urakami, intento che gli riesce finalmente nel maggio dell'anno 2000. Nel 2001 venne perciò creata una fondazione apposita per raccontare la storia della Madonna di Urakami e farla diventare patrimonio mondiale dell'umanità secondo l'iter previsto dall'UNESCO.

Da allora la Madonna gira per il mondo grazie alla Fondazione Sata, approdando spesso ad eventi di particolare importanza, come quando nel 2012 è stata gemellata con la Vergine di Guernica il cui destino ha davvero tanti

punti in comune con quella giapponese.

La cattedrale di Urakami è stata ricostruita a partire dagli anni Cinquanta ed è oggi meta di pellegrinaggi da tutto il mondo. Inizialmente le autorità di Nagasaki avevano previsto il mantenimento del "ground zero" così come lo aveva lasciato l'esplosione per incentivare l'impatto emotivo e conservare la memoria ma la comunità cristiana di Urakami ha giustamente preteso che la chiesa fosse ricostruita esattamente nello stesso luogo perché su di essa avevano investito decenni di lavoro e sacrifici.

Sarebbe stata ricostruita ugualmente, su questo non ci sono dubbi, ma è ugualmente certo che senza il ritrovamento di quella Madonna tra le macerie Urakami la prima vera cattedrale cattolica d'Asia sarebbe rimasta un simbolo poco più che locale mentre oggi è considerata uno strumento di pace e vicinanza tra i popoli a livello mondiale.

## La statua di Maria della cattedrale di Urakami

In Nagasaki, Giappone, bombardata con la bomba atomica

Una delegazione della diocesi di Nagasaki parteciperà alla XXVI Marcia della Pace portando la testa recisa di una statua dell'Immacolata posta nella cattedrale di Urakami andata distrutta nel bombardamento atomico del 9 agosto 1945.

Per un raggio di 1500 metri tutto venne incenerito: venne ritrovata solo questa "testa" della Vergine: morirono per la bomba atomica in circa 150.000.

Oggi è nella nuova cattedrale di Nagasaki: il volto sofferente di Maria, parla da sé come chi è sempre angosciato dalla pazzia della guerra.

"La Diocesi di Nagasaki, la sera del 9 agosto ogni anno, celebra una Messa speciale di suffragio per i defunti e di preghiera per la pace sul piazzale del parco della pace. Dalla chiesa di Urakami parte la processione aperta da una portantina con il volto della statua della Madonna. È una preziosa "reliquia": il volto bellissimo della statua della Madonna Assunta che era posta al centro dell'abside della chiesa andata distrutta. Fu ritrovato tra le macerie. Le occhiaie sono vuote e bruciacchiate. Gli occhi, originariamente di materiale vetroso, si sono sciolti per l'altissima temperatura scatenata dall'esplosione atomica, lasciando sulle gote la tracce della fusione, come di sofferente lacrime nere". (tratto dalla testimonianza di Akira Fukahori, sopravvissuto all'esplosione).

La Madonna di Nagasaki è portata in pellegrinaggio per il mondo: a Cernobyl, a Guernica dal Papa, dal Segretario generale dell'ONU... oggi è tra noi a intercedere per un mondo di pace e per la salvezza dell'umanità.



## Fotostoria della Madonna di Urakami

Testi e fotografie tratti direttamente dalla versione italiana del sito: [www.madonnagasaki.org](http://www.madonnagasaki.org)

**1914**

La Cattedrale di Urakami a Nagasaki viene costruita e consacrata ufficialmente dalle Missions Etrangères de Paris. Si tratta della più grande chiesa cattolica in Asia, e viene edificata da volontari della parrocchia di Nagasaki guidati da un missionario francese, Padre Pierre Fraineau.

**1925**

Padre Pierre Fraineau, l'architetto della chiesa non vive abbastanza a lungo da vedere il risultato finale degli sforzi della sua parrocchia: muore nel 1911. Nel 1926 vengono aggiunte alla facciata le due torri campanarie che danno alla chiesa il suo aspetto definitivo.

1929 Nella chiesa viene collocato un altare in legno su cui è posta una Madonna lignea ispirata ad un quadro di Murillo: l'Immacolata Concezione. (Il dipinto si trova ora al Museo National del Prado a Madrid, Spagna.)

**1945 agosto**

9 agosto 1945, ore 11:02 - Nagasaki

È proprio sopra Urakami che esplose la seconda bomba atomica sganciata sul Giappone alla fine della II Guerra Mondiale. Solo in città fece più di 100.000 vittime.

**1945 ottobre**

Kaemon Noguchi, un soldato giapponese congedato nonché prete cattolico, entra tra le rovine della Cattedrale di Urakami per pregare. Spera di trovare un ricordo tangibile della chiesa della sua giovinezza da portare nel suo Monastero Trappista di Hokkaido.

Dopo più di un'ora di ricerca tra le macerie, Noguchi si siede e si rimette a pregare. E, improvvisamente, nota le fattezze senza occhi della Madonna, che lo fissavano cieche in mezzo alla polvere. Turbato, Noguchi porta l'immagine bruciacchiata nel suo convento, dove la tiene per 30 anni.

**1975**

Kaemon Noguchi ritorna a Nagasaki per restituire l'immagine della Madonna. La consegna al Professor Yakichi Kataoka, che la custodisce nel Junshin Women's College per 15 anni.

**1990**

Takeshi Kawazoe, parroco della Chiesa di Urakami, scrive un articolo in cui racconta il ritrovamento fortuito della testa della statua della Vergine Maria da parte di un soldato giapponese. Esprime inoltre il desiderio di scoprire il nome di questo soldato. Padre Noguchi scrive una lettera alla chiesa raccontando che cosa era successo.

Il Professor Kataoka restituisce l'immagine alla chiesa, che la espone nel museo della bomba atomica.

**1998**

Mr. Yasuhiko Sata legge la storia della Madonna e visita Nagasaki per vedere la statua, che trova inaspettatamente esposta tra altri cimeli nel museo della bomba atomica. Cerca allora di convincere i responsabili della Chiesa di Urakami che la Madonna non è un semplice ricordo dell'olocausto nucleare, bensì un oggetto sacro che deve essere riportato sull'altare. Il giorno di Pasqua, il 23 aprile 2000, gli sforzi di Mr. Sata danno finalmente il loro frutto: Padre Mimura, della Chiesa di Urakami, gli assicura che la Madonna sarà posta nella Cattedrale in maggio, il mese a Lei dedicato. Mr. Sata decide allora di dar vita ad una campagna per far sì che la Madonna sia inclusa tra i Beni Patrimonio dell'Umanità.

**2001**

Mr. Yasuhiko Sata presenta alla città di Nagasaki un elenco di 5.403 persone che sostengono la sua campagna per vedere la Madonna inserita tra i Beni Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Tale campagna viene apprezzata dalle autorità di Nagasaki e la conferenza stampa si svolge nel Municipio.

Un mese più tardi viene creata la Fondazione Sata per raccontare la storia della Madonna e per coordinare la campagna per il riconoscimento internazionale della statua come Patrimonio dell'Umanità.



La cittadinanza di Nagasaki sente profondamente il problema della pace, il fatto che il processo del disarmo atomico non progredisca nella società internazionale è per le vittime dall'atomica, fonte di nuova sofferenza e di delusione.



## Il contributo di Nagasaki alla pace del mondo

Tratto dalla testimonianza di Akira Kukahori, sopravvissuto all'esplosione.

**N**ella zona che comprende l'epicentro del disastro atomico la città di Nagasaki ha costruito un immenso "Parco della pace" e un moderno e bellissimo Museo dell'atomica, con numerosi reperti e materiale illustrativo sulle armi nucleari.

Ogni anno nel "parco della pace" si svolge la solenne cerimonia di commemorazione e di preghiera per quanti sono deceduti a causa dell'atomica, in questa occasione il Sindaco di Nagasaki invia al mondo il suo messaggio per la pace.

Numerosi gruppi, tra i quali anche organizzazioni cattoliche, arricchiscono la cerimonia con canti e manifestazioni varie, numerosissime le delegazioni estere. Tra queste, ogni due anni, giunge a Nagasaki un folto gruppo di giovani israeliti e palestinesi, invitati dalla Diocesi di Nagasaki per studiare insieme i problemi della pace e pregarla insieme.

La Diocesi di Nagasaki, la sera del 9 agosto ogni anno, celebra una Messa speciale di suffragio per i defunti e di preghiera per la pace sul piazzale del parco della pace. Dalla chiesa di Urakami parte la processione aperta da una portantina con il volto della statua della Madonna.

Il volto bellissimo della statua della Madonna Assunta che era posta al centro dell'abside della chiesa andata distrutta fu ritrovato tra le macerie, le occhieie sono vuote e bruciacchiate,



gli occhi, originariamente di materiale vetroso, si sono sciolti per l'altissima temperatura scatenata dall'esplosione atomica, lasciando sulle gotte le tracce della fusione, come di sofferte lacrime nere.

Le torce nelle mani dei fedeli illuminano la strada e la lunga processione orante fino al parco della Pace. Questo volto è ora conservato in una particolare teca posta sopra l'altare della piccola chiesa laterale come preziosa memoria di quel giorno, perenne segno e promessa

di amore e di pace.

Sul lato sinistro della medesima cappella sono posti dei pannelli di rame con incisi i nomi di tutti gli 8,500 fedeli defunti sotto l'atomica.

Questo volto della Madonna fu portato a Chernobil in Bielorussia, per la solenne messa in suffragio dei defunti in quella famosa calamità atomica, come segno di fraterna condivisione del dolore e preghiera per la pace da parte dei fedeli di Nagasaki.

La cittadinanza di Nagasaki sente profondamente il pro-

### Il Museo della Pace di Nagasaki



**I**l Museo della Pace di Nagasaki si trova nelle vicinanze del luogo dove cadde la bomba atomica ed è un centro in omaggio alle vittime dell'esplosione nucleare, oltre ad un luogo dove si può apprendere tutto quanto sia legato alle tematiche nucleari. Dalla struttura della bomba utilizzata, passando per una spiegazione audio-visuale dell'accaduto e per un'analisi della situazione attuale delle armi nucleari nel mondo. Sono esibiti oggetti reali, modelli e rappresentazioni che aiutano a capire la situazione sociale al momento dell'esplosione, un luogo dove pace e disarmo nucleare prevalgono su tutto.



blema della pace, il fatto che il processo del disarmo atomico non progredisca nella società internazionale è per le vittime dall'atomica, fonte di nuova sofferenza e di delusione.

Parlando di Pace non si può dimenticare "La Campana di Nagasaki".

Come richiesta di perdono per l'insensato bombardamento di Pearl Harbor, divenuto motivo della guerra tra il Giappone e l'America e segno visibile del desiderio di riconciliazione e di pace, l'associazione delle vittime dell'atomica su Nagasaki nel 1990 inviò alla città di Honolulu una

copia della "Campana di Nagasaki". Copie di essa sono state installate in America, in Russia, in Cina e in diversi altri luoghi: ovunque il loro suono invoca su tutto il mondo la pace.

Le originali "campane di Nagasaki" furono abbattute e distrutte insieme alla cattedrale, di alcune di esse si fece copia e ora sono installate nella torre campanaria della nuova chiesa di Urakami.

Una parte della torre campanaria originale rimane tuttora semisepolta sul fondo della scarpata, accanto al rigagnolo, conservata come testimonianza della tragicità della guerra atomica e come appello alla pace per tutti i passanti.

## Sindaci per la pace

La rete che abbraccia 155 Paesi nel mondo ha un unico obiettivo: eliminare gli armamenti atomici entro il 2020



### IL PROGETTO

Nel mese di agosto 1945, le bombe atomiche istantaneamente ridussero le città di Hiroshima e Nagasaki in macerie, facendo centinaia di migliaia di vite preziose. Oggi, più di sessanta anni dopo la guerra, migliaia di cittadini soffrono ancora i postumi devastanti delle radiazioni e un insondabile dolore emotivo. Per evitare il ripetersi di tale tragedia, le città di Hiroshima e Nagasaki hanno continuamente cercato di raccontare al mondo la crudeltà disumana delle armi nucleari e hanno sempre insistito che le armi nucleari sono abolite.

Il 24 giugno 1982, presso la 2a Sessione speciale delle Nazioni Unite sul disarmo, tenutasi presso la sede delle Nazioni Unite a New York, il sindaco di Hiroshima Takeshi Araki ha proposto un nuovo programma per promuovere la solidarietà delle città sull'abolizione totale delle armi nucleari. La presente proposta ha offerto alle città un modo per tra-



l'isola che c'è 21

scendere i confini nazionali e lavorare insieme per l'obiettivo comune: l'abolizione del nucleare.

I Sindaci per la pace è una rete composta da città di tutto il mondo che hanno formalmente espresso sostegno al programma sindaco Araki annunciato nel 1982.

Dal 1° dicembre 2012, l'adesione si è attestata a 5.490 città in 155 paesi e regioni. Nel marzo 1990, la Conferenza dei Sindaci è stata ufficialmente registrata come una ONG delle Nazioni Unite. I Sindaci per la pace, attraverso una stretta cooperazione tra le città, si sforzano di sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale sulla necessità di abolire le armi nucleari e contribuire alla realizzazione della pace nel mondo reale e duratura, lavorando per eliminare la fame e la povertà, assistenza ai rifugiati in fuga da conflitti locali, sostenere i diritti umani, la tutela dell'ambiente, e risolvere gli altri problemi che minacciano la convivenza pacifica all'interno della famiglia umana.

### LA MISSION

Benvenuto, Sindaco! Benvenuti, cittadini preoccupati! La pace è preziosa! Le città non sono bersagli!

Quando una città diventa un campo di battaglia, tutto ciò che generazioni di sindaci e cittadini hanno lavorato così duramente per costruire viene distrutto.

Sindaci per la pace è la principale organizzazione internazionale dedicata a proteggere le città dal flagello della guerra e della distruzione di massa.

La nostra efficacia dipende in modo cruciale dalla fedeltà

e la solidarietà delle città di tutto il mondo, fino ad ora, più di 5000 città hanno aderito la nostra organizzazione, ed i numeri sono in crescita ogni settimana. Scoprite come la vostra città può partecipare Sindaci per la Pace, un contributo finanziario, o essere coinvolti nella campagna.

Il nostro messaggio è semplice: eliminare la minaccia nucleare. La Campagna 2020 Vision lavora per rendere questo obiettivo una realtà entro il 2020, e realizzare la nostra visione di un mondo libero dal nucleare in cui le città non sono più tenute in pericolo costante.

Noi governi, inviamo delegazioni presso le Nazioni Unite, e formiamo partenariati con associazioni nazionali ed internazionali per sensibilizzare l'opinione pubblica di tutto il mondo sulla necessità urgente di disarmo nucleare.

### SI CELEBRA QUEST'ANNO IL 30° ANNIVERSARIO

Quest'anno nel mese di giugno, il progetto ha festeggiato il 30° anniversario della sua fondazione nel 1982. Da quel momento si sono organizzate molte iniziative per trasmettere la storia dei bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki e per perseguire la "Vision 2020", un programma per eliminare tutte le armi nucleari entro il 2020. I Sindaci per la Pace organizzano conferenze generali, una volta ogni quattro anni, la prossima sarà a Hiroshima dal 3 al 6 agosto.

Per maggiori informazioni si rimanda ai siti internet: [www.mayorsforpeace.org](http://www.mayorsforpeace.org) [www.2020visioncampaign.org](http://www.2020visioncampaign.org)

**XXVI**  
**MARZIA**  
**DELLA PACE**

SAN GAVINO  
29 DICEMBRE 2012  
ORE 15



Beati  
gli operatori  
di pace

Il principale  
obiettivo delle  
Nazioni Unite  
consiste nel  
mantenere la pace  
mondiale.

# La pace nel Diritto Internazionale



## 1. ONU ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

«Possono diventare Membri delle Nazioni Unite tutti gli altri Stati amanti della pace che accettino gli obblighi del presente Statuto e che, a giudizio dell'Organizzazione, siano capaci di adempiere tali obblighi e disposti a farlo. [...]»

*Statuto delle Nazioni Unite, capitolo II, articolo 4.*

L'Onu (Organizzazione delle Nazioni Unite) è l'Istituzione Internazionale costituita il 26 giugno 1945 a San Francisco dalle Nazioni vincitrici della seconda guerra mondiale, allo scopo di favorire la via diplomatica nelle controversie internazionali, allo stato attuale vi partecipano 193 Paesi.

La Santa Sede ha lo status di Osservatore Permanente per la Città del Vaticano come Stato non membro. Medesimo status è stato concesso alla Palestina per mezzo della Risoluzione 67/19, adottata il 29 novembre 2012.

L'Onu nasce al termine dell'ultimo conflitto mondiale per evitare l'escalation di nuove guerre e per lo stabile mantenimento della pace nel mondo e della sicurezza internazionale.

Il principale obiettivo delle Nazioni Unite consiste nel mantenere la pace mondiale. Secondo quanto previsto dallo Statuto, gli Stati Membri

convengono di risolvere le proprie controversie con mezzi pacifici e di evitare di minacciare altri Stati o di usare la forza contro di loro. Nel corso degli anni, l'ONU ha giocato un ruolo di primo piano nel contribuire a raffreddare le crisi internazionali e nel porre termine a conflitti di lunga durata. Le Nazioni Unite hanno organizzato e diretto complesse operazioni volte a creare le condizioni per il mantenimento della pace ed a gestire l'assistenza umanitaria. Hanno lavorato per evitare che i conflitti sfociassero in guerre aperte. E nelle situazioni post-belliche hanno sempre più frequentemente assunto iniziative coordinate per affrontare le cause che sono alle origini della violenza e gettare le fondamenta di una pace duratura.

## 2. IL DIRITTO ALLA PACE

Il Diritto alla Pace è oggi considerato un diritto collettivo, sancito per la prima volta come tale dalla Dichiarazione sul Diritto dei Popoli alla pace, approvata dall'Assem-

blea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 39/11 il 12 novembre 1984. In tale dichiarazione, riconosciuto che ogni Stato ha il sacro dovere di garantire ai popoli una vita pacifica, si "proclama solennemente che i popoli della Terra hanno un sacro diritto alla pace" e si sottolinea che "per garantire l'esercizio del diritto dei popoli alla pace, è indispensabile che la politica degli Stati tenda all'eliminazione delle minacce di guerra, soprattutto di quella nucleare, all'abbandono del ricorso alla forza nelle relazioni internazionali e alla composizione pacifica delle controversie internazionali sulla base dello Statuto delle Nazioni Unite".

## LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA PACE

Il 21 settembre di ogni anno in tutto il mondo si celebra la Giornata Internazionale della Pace. L'Assemblea Generale ha stabilito che questo giorno sia consacrato al rafforzamento degli ideali della pace, sia all'interno delle nazioni che nei rapporti fra Stati e popoli.

## 3. IL PEACEBUILDING

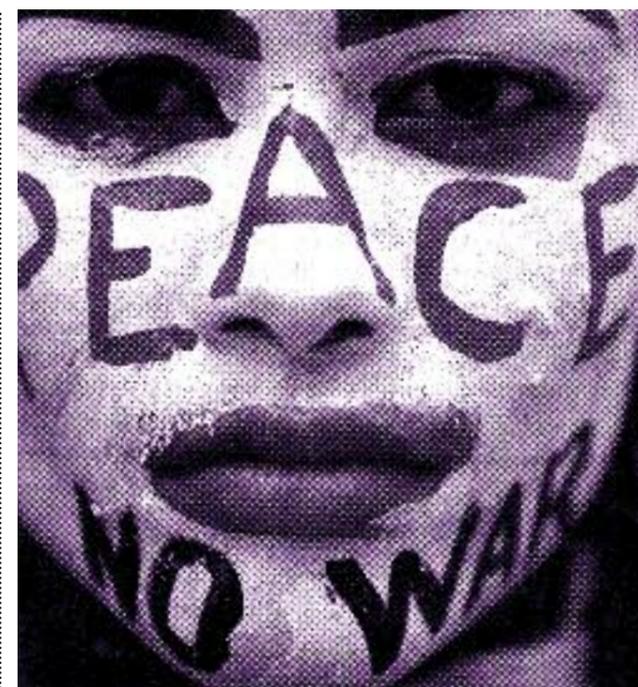
Il peacebuilding (in italiano letteralmente "consolidamento della pace") è un termine usato all'interno della comunità internazionale per descrivere quei processi e quelle attività coinvolte nella risoluzione dei conflitti armati al fine di stabilire una pace sostenibile e assicurare la protezione di diritti umani fondamentali.

Si tratta di un concetto globale che comprende la trasformazione dei conflitti, la giustizia transizionale, la riconciliazione delle parti, lo sviluppo, e la leadership e mette in evidenza la difficile realtà che la fine di un conflitto non porta automaticamente la pace e ad uno sviluppo sociale ed economico stabile.

La parola ha acquisito significato sostanziale attraverso le azioni di organizzazioni come la Commissione delle Nazioni Unite per il consolidamento della pace (UN Peacebuilding Commission) o l'Istituto degli Stati Uniti per la Pace (United States Institute of Peace).

## 4. I LEGAMI TRA PEACEBUILDING E SVILUPPO

Sviluppo e costruzione della pace sono intrinsecamente collegati. Lo sviluppo può essere definito in molti modi, ma è generalmente riferito a quei processi sociali, economici e politici che liberano crescenti capacità umane e riducono le



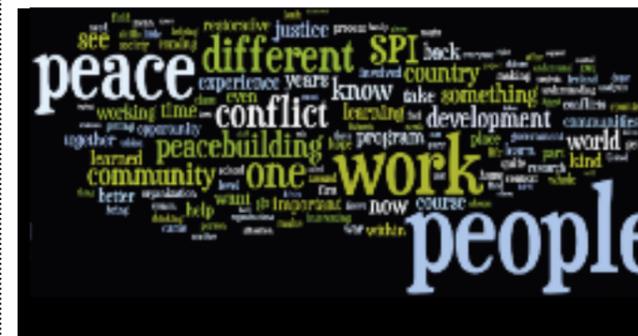
vulnerabilità nella società. La costruzione della pace si riferisce a quelle politiche, strategie ed azioni che mirano a sviluppare la capacità interna della società di risolvere e gestire i conflitti in maniera nonviolenta. Alla base di entrambi, lo sviluppo e la costruzione della pace, vi è la necessità di rafforzare le risorse sociali, nonché la capacità di gestire il cambiamento e le differenze all'interno della società.

Lo sviluppo è un processo di cambiamento sociale ed è, pertanto, potenzialmente conflittuale. In situazioni di fragilità, in cui vi è una limitata capacità di gestire il cambiamento e di risolvere pacificamente le differenze, lo sviluppo è un processo particolarmente delicato, che può anche alimentare

conflitti violenti. Per questa e per altre ragioni, i processi di sviluppo sono frequentemente interrotti e turbati da episodi di violenza e conflitti irrisolti.

Al contempo, buona parte di ciò che è considerato tradizionalmente come lavoro "per lo sviluppo" (ad. es. progressi nel benessere sociale ed economico) è necessario anche nel peacebuilding.

Il modo migliore di appoggiare entrambi gli ambiti è di lavorare su diversi livelli, usando metodi partecipativi e consultivi, per collegare le azioni sul terreno con le prospettive più ampie. L'equità e l'inclusività sono essenziali tanto per lo sviluppo quanto per la costruzione della pace e i loro rispettivi risultati.





Beati  
gli operatori  
di pace



**L'associazione "Soccorso Iglesias" racconta la sua esperienza di Pace in Palestina**

## La linea verde e la linea gialla

Quando si presentò a Soccorso Iglesias Paolo Soletta, giovane cooperante di Oxfam Italia, responsabile della sede sarda di questa importante ONG, responsabile della sede sarda di questa importante ONG, per proporci di essere loro partner per un progetto di cooperazione internazionale finanziato dalla Regione Sarda e dalla Provincia di Carbonia-Iglesias, ci sembrò normale dare una risposta positiva. Seppure il ruolo assegnato all'associazione non fosse di primo piano ci sembrò giusto aderire per due motivi: allargare gli orizzonti della nostra solidarietà e nello stesso tempo accedere ad un settore del volontariato non molto presente in Sardegna.

Cominciò così il nostro contributo al progetto Palestina. Personalmente non immaginavo che stavo iniziando un'esperienza umana molto significativa. Il nostro ruolo era molto semplice e definito: come associazione del settore protezione civile e ambiente dovevamo occuparci d'illustrare il "tema acqua" nelle scuole superiori, illustrando come questo sia molto diverso a seconda delle aree geografiche, confrontando la grave situazione idrica di aree del mondo interessate da processi di desertificazione.

Il progetto "vero", i due impianti di fitodepurazione di acque reflue ad Ar Ramadin e Al Berj in provincia di Hebron, sarebbe stato realizzato da OXFAM Italia coi



partner palestinesi, mentre a noi rimaneva la sensibilizzazione non solo sul tema acqua, ma anche sulla promozione della solidarietà coi paesi poveri attraverso la cooperazione internazionale. Il tema della povertà ci fu suggerito da Oxfam e fu occasione per far conoscere la ricerca sulla povertà in Sardegna e sul ruolo del volontariato fatta predisporre dal CSV Sardegna Solidale. Un profilo basso rispetto ad altre aspettative, che abbiamo cercato di svolgere nel migliore dei modi con una forte collaborazione da parte del responsabile della sede sarda di Oxfam.

In poco più di qualche mese il nostro impegno era concluso fino all'evento finale. Avremmo voluto fare di più, ma siamo anche abituati a fare ciò che ci è richiesto.

Il progetto prevedeva anche

una visita di verifica dell'esecuzione delle due opere in Palestina da parte della partnership istituzionale, Provincia Carbonia Iglesias, Università di Cagliari DICAAR e Oxfam Sardegna. Non era prevista la nostra presenza, fatto noto fin da quando aderimmo al progetto. Avvenne che si creò una possibilità di partecipare, a nostre spese, alla visita in Palestina. Per i più la Palestina è Terrasanta, per cristiani, musulmani ed ebrei, che significa un viaggio nei luoghi noti e suggestivi di queste tre grandi religioni che pregano lo stesso Dio senza riuscire a farlo insieme.

Nel caso nostro era un viaggio diverso. Lo capimmo subito attraverso le lunghe note scritte di Oxfam e all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv, sottoposti a successivi e ripetuti controlli. Seppur con

qualche apprensione e lungaggine tutto fu superato e ci trovammo tutti in viaggio verso Gerusalemme Est, la parte araba, peraltro sempre più invasa dagli insediamenti israeliani. Cominciarono così alcuni giorni di grande intensità emotiva e per quanto mi riguarda una grande occasione di arricchimento umano e culturale.

Verso Hebron e poi Ar Ramadin e Al Bery entrammo nel vivo del dramma del popolo palestinese, ridotto in territori quasi privi di acqua, pompata dalle idrovore verso le aree colonizzate israeliane. La linea verde e la linea gialla, i due colori del paesaggio nutrito dall'acqua o assetato d'acqua. Ad Ar Ramadin e Al Berj una grande emozione vedere il cartello del cantiere del nostro progetto con l'elenco di tutti i partner. Vedere il logo di Soccorso Iglesias in Palestina mi ha inorgoglitto, poca cosa rispetto a quanto fatto in Albania, in Umbria, in Molise, in Abruzzo e in tante emergenze sarde, ma certamente significativa ulteriore tappa della nostra storia di solidarietà.

Il contatto coi cooperanti, coi pastori, visitare le cooperative di allevatori, vedere lo sforzo in atto di modernizzare una pastorizia omerica, accompagnare il veterinario palestinese nelle case-ovile, vederlo fare l'ecografia a capre e pecore per verificarne le gravidanze, la dura vita delle donne, chiuse a luglio in vestiti e veli che non riuscivano a nascondere straordinarie bellezze, le donne beduine di Anata, impegnate a produrre gioielli poveri ma molto belli, l'incontro poco distante, in un paesaggio arido, lunare, di una comunità beduina costretta dalle autorità israeliane a sopravvivere con le loro capre in condizioni inumane, sono alcuni dei modi in cui si è snodato il nostro viaggio.

La notte, poco dopo le tre del

mattino per diversi giorni mi svegliava il canto del muezzin che chiamava alla preghiera, il venerdì notte la gioia dei canti ebraici che festeggiavano la loro festa del sabato. Era un periodo, la prima quindicina di luglio, in cui la comunità religiosa palestinese si preparava all'imminente Ramadan. La gioia nelle strade, nei vicoli della città vecchia a Gerusalemme est, l'allegria dei bambini vestiti con le maglie di grandi club calcistici europei, era quella dell'attesa della festa, le luminarie, gli addobbi non erano molto diversi da quelli del nostro Natale...e soprattutto erano anch'essi fatti in Cina.

Su tutto questo incombe come un incubo il muro: una altissima barriera di cemento armato che strazia il paesaggio di questa terra con l'illusione di accrescere la sicurezza degli insediamenti israeliani che hanno invaso anche Bethlemme. Nella via Dolorosa, il nome in italiano, a cui si accede dalla straordinaria Porta di Damasco s'incontra il mondo: turisti e pellegrini, ebrei ortodossi che sfrecciano a grandi passi verso i luoghi di preghiera, mamme palestinesi coi loro bimbi, bancarelle coloratissime di ogni genere, in un quadro di serenità e pace, ma la tensione esiste ed è palpabile nella diffusa presenza di pattuglie armate di giovanissimi soldati israeliani.

Quelle stesse zone di lì a qualche mese avrebbero conosciuto nuove tensioni e violenze. Questa esperienza ci ha lasciato segni profondi, è stato un vero viaggio, di riflessione, conoscenza, sicuramente di pace.

**Fernando Nonnis**  
Presidente  
del "Soccorso Iglesias"



**L'Associazione Amicizia Sardegna Palestina si racconta**

## Giustizia e pace

Da 15 anni opera in Sardegna per facilitare l'incontro tra due culture e sensibilizzare la popolazione alle problematiche del Popolo Palestinese

L'Associazione culturale Amicizia Sardegna Palestina è nata nel dicembre 1997 allo scopo di favorire la conoscenza e lo scambio culturale tra la Sardegna e i popoli del Medio Oriente e, in particolare, richiamare l'attenzione sul Popolo Palestinese e sulla sua lotta per la liberazione, con la speranza di contribuire in qualche modo alla pace nella regione medio orientale.

L'attività dell'Associazione mira a fare conoscere alla popolazione sarda la questione palestinese e le condizioni di vita quotidiane a cui devono sottostare i palestinesi sotto l'occupazione israeliana, che dura ormai da 64 anni.

All'inizio ci è parso molto difficile parlare della situazione politica in medio oriente, e del cosiddetto "conflitto" arabo-israeliano, a causa della scarsa conoscenza della storia dell'occupazione israeliana in Palestina e, soprattutto, riuscire a contrastare una informazione condizionata sin dall'inizio del secolo scorso dalla propaganda sionista.

Per informare e divulgare, l'Associazione si è perciò concentrata sugli aspetti culturali e storici della Questione Palestinese, organizzando dibattiti, proiezioni, mostre fotografiche, spettacoli teatrali, concerti e presentazioni di libri. Ha favorito la conoscenza della letteratura arabo-palestinese, ospitando poeti e scrittori rappresentativi della cultura palestinese, e della realtà quotidiana, con proiezioni di film documentari che raccontano la storia e la cronaca di tutti i giorni dei palestinesi, sia di quelli che vivono sotto l'occupazione che nei campi profughi, così da toccare tutti gli aspetti più difficili della vita quotidiana offrendo alla società sarda l'opportunità di un incontro diretto con la cultura arabo-palestinese e, mediante immagini, rendere concreti gli ostacoli che intralciano quotidianamente la normale attività umana: andare a scuola, al lavoro, in ospedale...sopravvivere per i palestinesi sotto occupazione diventa un'impresa ardua, nel bisogno di affrontare e superare i vari checkpoint, il muro dell'apartheid, la distruzione delle case, i rastrellamenti giornalieri, lo sradicamento degli ulivi.



L'Associazione offre anche concreto sostegno e solidarietà al popolo palestinese con attività nel settore della cooperazione internazionale, ha realizzato diversi progetti in Palestina mirati a favorire il lavoro e l'aggregazione delle donne e l'educazione e lo sviluppo dell'infanzia.

A ciò si aggiunge il progetto di sostegno a distanza dei bambini palestinesi, attivo da circa 10 anni, che mira a rafforzare l'interscambio culturale tra famiglie sarde e palestinesi, aumentando la speranza nel futuro di molti bambini e adolescenti.

L'associazione ha organizzato dieci edizioni di Al Ard, in arabo - la terra, festival del cinema documentario sulla Palestina, unico nel suo genere in Sardegna. Nelle sue dieci edizioni consecutive, alle quali sono intervenuti numerosi registi, ha raccolto il favore del pubblico e della critica. Il festival, ha presentato al pubblico isolano le più importanti e più recenti produzioni documentaristiche a livello internazionale su usi, costumi, tradizioni, modi di vita, storia, politica, religione e società della Palestina e del mondo arabo. L'impegno dell'Associazione Culturale Amicizia Sardegna Palestina in quindici anni di attività e nella varietà degli argomenti trattati rappresenta una fonte importante per la ricerca sociale e politica, una testimonianza della storia e della memoria, una antologia della tragedia del popolo palestinese e della sua capacità di resistere al tentativo di cancellare la sua memoria, per la ricerca della giustizia e della pace.

**Fawzi Ismail**

Presidente Associazione  
Amicizia Sardegna Palestina

l'isola che c'è 26

**XXVI  
MARCIA  
DELLA PACE**

SAN GAVINO  
29 DICEMBRE 2012  
ORE 15



Beati  
gli operatori  
di pace

Poveri, disoccupati, inoccupati, esodati, precari, bisognosi, nessuno ha ricevuto tanta attenzione, tanta dedizione quanto questo piano per le forze armate. In soli 6 mesi questo parlamento ha approvato una legge che garantisce ai generali più di 230.000 milioni di euro per i prossimi 12 anni.

Ieri sera il Parlamento ha approvato la legge che delega al prossimo governo la riforma delle Forze Armate. Ho ascoltato le ultime battute di questa vicenda seduto accanto alle donne che si portano sulle spalle il peso intero di una famiglia che non ce la fa, a quelle che fanno due/tre lavori per arrivare a fine mese, agli uomini disperati a cui è stato tolto il lavoro e che oggi si sentono uno zero, ai dipendenti e artigiani che stanno lottando con le unghie e con i denti per difendere il proprio lavoro, ai nuovi poveri che fanno la fila alle mense della Caritas e provano vergogna per quello che non avevano mai immaginato di dover fare, ai giovani che trovano le porte chiuse dell'università e del mondo del lavoro, alle famiglie di anziani che stanno sempre peggio, a quelle che sostengono delle persone con disabilità e sono state lasciate sole. E oggi sono ancora qui, seduto accanto a loro, a cercar di dare un senso a quello che è successo. Ma un senso non c'è.



## Seduto accanto alle donne...

**40 anni fa il Parlamento approvava la legge sull'obiezione di coscienza. Ieri un altro Parlamento ha approvato una legge di segno opposto.**

Che le forze armate abbiano dei problemi non v'è dubbio. Ma di questi tempi i problemi ce l'hanno in tanti. Il Parlamento ha scelto di occuparsi dell'esercito come non ha fatto per nessun altro. Poveri, disoccupati, inoccupati, esodati, precari, bisognosi, nessuno ha ricevuto tanta attenzione, tanta dedizione quanto questo piano per le forze armate. In soli 6 mesi questo parlamento ha approvato una legge che garantisce ai generali più di 230.000 milioni di euro per i prossimi 12 anni. Roba da Guinness dei primati. Cosa posso dire a tutta questa gente che ho a fianco e che non sa più dove andare a sbattere la testa? Che il futuro delle forze armate è più importante del loro? Che fare la guerra in giro per il mondo è più importante che dichiarare guerra alla miseria e alla disoccupazione? Che comprare gli F-35 è più importante che dare un po' d'aiuto a chi ne ha disperato bisogno?



40 anni fa, il 12 dicembre 1972, il Parlamento approvava la legge che riconosceva il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare e istituiva il servizio civile alternativo. Ieri un altro Parlamento, figlio di una pessima legge elettorale e di una politica peggiore, ha approvato un'altra legge ma di segno opposto. Al posto dell'obiezione (alle armi) c'è l'obbedienza (alla lobby delle armi). Al posto della coscienza (personale) c'è l'incoscienza (collettiva). Al posto del servizio civile c'è il servizio ai generali. Al posto dei valori (della pace, del disarmo, della solidarietà, della condivisione, della partecipazione e dell'educazione) ci sono i dolori provocati da una riforma che taglia 43.000 posti di lavoro per comprare altre bombe e

organizzare altre guerre. Non c'era modo peggiore di chiudere questa legislatura.

Il fatto più grave, tra i molti che non smetteremo di denunciare, è il furto di libertà e democrazia perpetrato ai danni del prossimo parlamento e, quindi, di noi tutti. Si può delegare un governo a fare una riforma. Non un governo dimissiona-

rio. Non su una materia così delicata. Non c'era nessun bisogno di farlo. C'erano solo, in fin dei conti, la pretesa e la paura. La pretesa dell'Ammiraglio Di Paola di fare tutto da solo. E la paura della cattiva politica di doversi confrontare con un parlamento (il prossimo) che immagina peggiore di questo. Ieri hanno vinto loro ma domani dovranno fare i conti con le conseguenze delle loro decisioni. E soprattutto con tutta quella gente che non sopporta più di veder buttare tanti soldi inutilmente. Intanto la partita si fa politica, entra nella campagna elettorale e investe tutte le forze che si candidano a cambiare per davvero. Diamo all'Italia un governo di pace.

**Flavio Lotti,**

Coordinatore nazionale  
della Tavola della pace

Perugia, 12 dicembre 2012



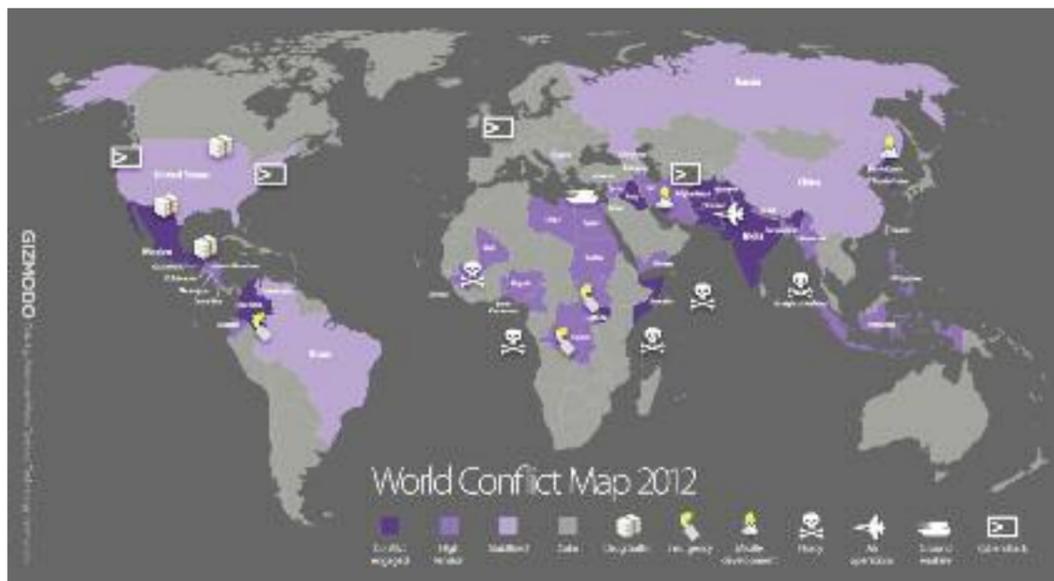
l'isola che c'è 27



Beati  
gli operatori  
di pace

Aviation Week è il più grande fornitore di informazioni e servizi per il commercio globale e la difesa, svolge un ruolo fondamentale nel collegare i professionisti del settore in tutto il mondo.

## La mappa delle guerre del 2012



### LA MAPPA

I conflitti in corso vanno dal Medio Oriente all'Africa, dall'Europa dell'Est alle Americhe.

Basata sui dati dell'analisi geopolitica dei fronti di guerra di Aviation Week i conflitti segnati nella mappa del 2012 sono divisi per tipologie: dagli attacchi aerei, a quelli via terra, alle lotte in mare (soprattutto la pirateria, storicamente presente in maggioranza nei mari tra la Somalia e l'India), per passare alle insurrezioni popolari protagoniste già dello scorso anno, allo sviluppo missilistico, alla lotta dei cartelli della droga (in cui è protagonista l'America centrale, dal Messico in giù).

Ogni area del mondo è poi giudicata a seconda del suo stato, con una previsione per i prossimi mesi: con conflitti in pieno svolgimento,

area ad alta tensione, in situazione di stallo, zona calma.

Ovviamente parte dei conflitti e delle operazioni previste, sono già state annunciate dai singoli eserciti, o prosecuzioni di quelli in corso nel 2011.

Per esempio, Aviation Week segnala l'acuirsi del conflitto etnico in Kosovo, in Europa, ma anche le tensioni ai confini in Russia, e le insurrezioni in Armenia e Cecenia. In Africa, i fronti più caldi a nord sono quello Somalo, del Mali e del Sudan e ovviamente in Libia ed Egitto. Al centro e al sud del continente africano invece tra insurrezioni e pirateria sono in lotta stati come Congo, Benin, Guinea, Nigeria, Uganda.

Mentre in America si segnalano le tensioni per il narcoterrorismo in Ecuador ed El Salvador, ma anche in Messico, Guatemala, Honduras e negli stessi Usa.

Tra Asia e Oceania, la pirateria è problema diffuso (Indonesia, stretto di Malacca), ma preoccupano di più gli

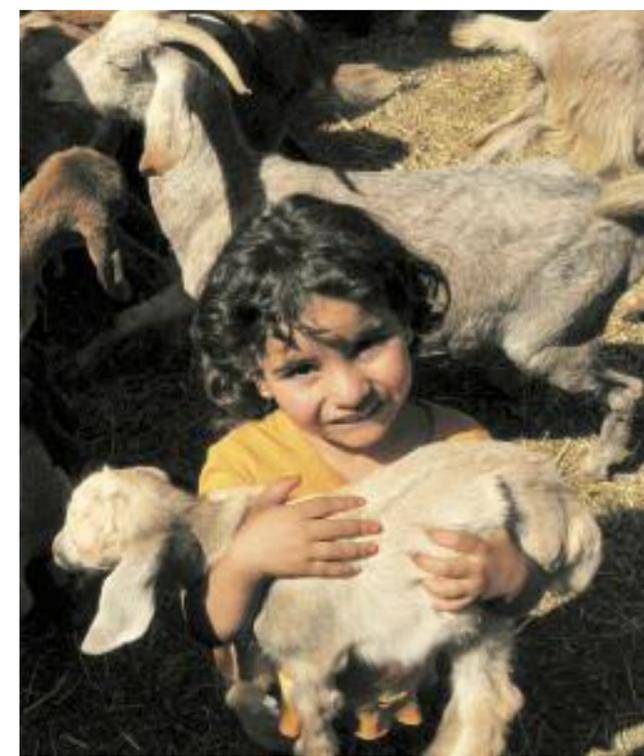
sviluppi nucleari in Corea del Nord, così come l'uso e l'esportazione di armi e missili e le lotte interne nelle Filippine e nel Myanmar.

Vi sono poi le grandi dispute ai confini: tra Taiwan e Cina, tra Cina e India, tra India e Pakistan. In quest'ultimo Paese, persevera la lotta dei talebani, così come alcune comunità come quella del Kashmir continuano a lottare per l'indipendenza e i confini.

L'area con i maggiori picchi di tensione resta il Medio Oriente, anche per il 2012: il conflitto irrisolto tra Stati Uniti, Iran e Israele, e l'annesso incubo del nucleare, così come gli attacchi dei droni continueranno ancora quest'anno. Mentre la situazione non tende a migliorare nemmeno in aree calde come la Siria, il Libano e la striscia di Gaza e Yemen.

Le informazioni e la mappa sono tratte dal sito internet [www.aviationweek.com](http://www.aviationweek.com)

### Aviation Week



## La ricerca accademica al servizio della Pace

### Intervista al Prof. Rodolfo Ragonieri

#### Quali sono i principali conflitti in corso nel mondo?

Uno dei principali conflitti, sconosciuto alla maggior parte della popolazione, è quello in Repubblica Democratica del Congo, che dura oramai da 15 anni.

Altri conflitti persistono in Afghanistan, Somalia, Iraq, Palestina, Burundi, Mali e in Nigeria.

#### L'Unione Europea ha ricevuto quest'anno il Nobel per la Pace, sono state tante le critiche da parte di diversi esponenti dell'Euro zona. Quale è la sua opinione in merito?

L'Unione merita il Nobel perché ha trasformato un Continente in guerra in uno pacifico, Francia e Germania da sempre contendenti convivono oramai in un equilibrio stabile. Dopo l'89 questo processo è stato esteso al resto dell'Europa dell'EST.

L'Unione non merita il Nobel perché non è riuscita a esportare il ruolo di Stato pacificatore anche al di fuori dei propri confini

#### 67 anni fa nascevano le Nazioni Unite, ma la Pace è ancora un obiettivo lontano. Quali sono i principali punti di debolezza di questa organizzazione?

Un punto di debolezza è la necessaria mediazione fra gli Stati che porta spesso a un'incapacità di agire, inoltre i Paesi membri permanenti hanno troppo potere che blocca qualsiasi decisione da parte degli altri Stati. Bisogna esaminare il ruolo dell'Onu in prospettiva e si deve vedere tutto ciò che l'Onu ha fatto per favorire i processi di Interposizione e

di Pace. Complessivamente la situazione di oggi è migliore di quella di 20 anni fa e il mondo con l'ONU è sicuramente migliore di un possibile mondo senza.

#### Il 29 Novembre la Palestina è stata riconosciuta come Stato Osservatore Permanente non membro dell'Onu. Pensa che questo riconoscimento possa avere dei riflessi positivi nel processo di pace dei territori?

Se vogliamo essere realisti non si avrà un impatto

immediato sul processo di Pace, ma è comunque un segnale importante della comunità internazionale.

Il processo di Pace sarà possibile solo con la formula "Due Stati per Due popoli" e non si risolve in una suddivisione dei territori in maniera casuale.

#### Quale è il ruolo dell'Italia nello scacchiere euro-mediterraneo?

L'Italia non sceglie un ruolo di potenza autonoma ma da il suo contributo con le mis-





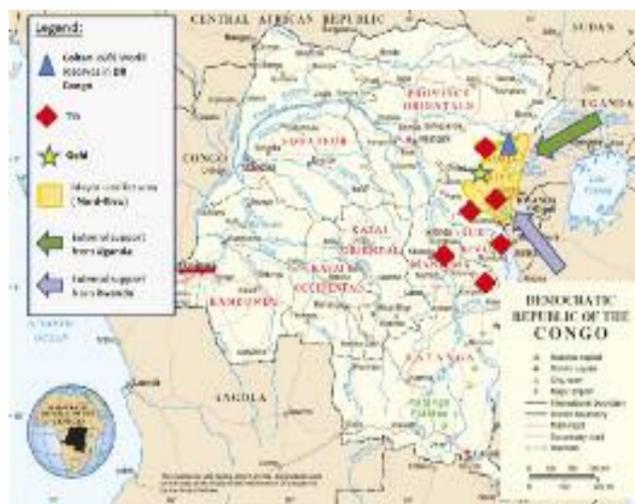
sioni internazionali o tramite l'Unione Europea o tramite le Nazioni Unite.

Ha avuto capacità di mediazione in Eritrea e Etiopia e nella guerra civile in Mozambico. Risulta un po' controverso l'impegno dell'Italia in Afghanistan dove si appoggia il governo centrale contro i talebani e non si svolge un ruolo di interposizione.

#### Quali attività porta avanti il Forum per i problemi della Pace e l'European Peace Research Association?

Il Forum per i problemi della Pace è un'organizzazione accademica di ricerca che affronta in modo interdisciplinare il problema della pace, è una realtà che ha sviluppato studi innovativi sul tema.

L'European Peace Research Association è una branca dell'associazione International Peace Association, l'organizzazione che coordina a livello mondiale i più accreditati studiosi.



#### L'atomica su Nagasaki rappresenta al contempo un simbolo e un monito, quale è la situazione oggi de Nucleare nel mondo?

Con il trattato di Praga Stati Uniti e Russia hanno siglato l'accordo che prevede la riduzione dei rispettivi arsenali bellici nucleari. Nessun presidente come Obama si è

mostrato tanto convinto e deciso in questo senso. C'è il problema della proliferazione nucleare in Iran e Korea, ma di fronte alle grandi paure degli anni novanta ci sono stati alcuni progressi. Il Sud Africa ha rinunciato al nucleare così come i paesi dell'Ex Repubblica Sovietica. Possiamo dire che la situazione è migliore di quello ci si sarebbe aspettati venti anni fa, ma è anche peggiore di quello che si potrebbe auspicare.

l'isola che c'è 30

**Rodolfo Ragionieri** si è laureato in Fisica nel 1977 a Firenze e nel 1978 ha vinto una borsa di studio CNR per la Fisica Matematica presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Lecce, successivamente trasferita presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Firenze, dove è poi diventato Ricercatore nel gruppo di Fisica Matematica. In questa Facoltà dal 1979 al 2002 ha collaborato con vari corsi, e ha tenuto corsi di Meccanica Razionale, Analisi II, Fisica Matematica.



Dal 1993 ha afferito al Dipartimento di Scienza della Politica e Sociologia e dal 1996 ha insegnato nella Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" prima Matematiche per le scienze sociali, poi Teorie e tecniche per il mantenimento e la costruzione della pace.

Dal 2001 insegna Relazioni Internazionali presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Sassari, da cui è stato chiamato dopo aver vinto il giudizio di idoneità come professore associato nel 2002. Oltre a Relazioni Internazionali, insegna nei corsi Culture e conflitti nell'area mediterranea e Analisi delle politiche pubbliche.

È stato tra i fondatori del Forum per i Problemi della Pace e della Guerra, di cui è stato presidente dal 1998 al 2002.

È stato membro del board della European Peace Research Association.



Nel 2013 si festeggerà il ventesimo anniversario della cittadinanza dell'Unione, introdotta il 1° novembre 1993 con il trattato di Maastricht. Per questo la Commissione europea, tenendo fede alla promessa fatta nella relazione sulla cittadinanza UE, ha deciso di proclamare il 2013 "Anno europeo dei cittadini".

Scopo dell'iniziativa è informare i cittadini sui diritti che derivano dalla cittadinanza europea.

Nello specifico l'Anno europeo dei cittadini mira a raggiungere i seguenti obiettivi:

- sensibilizzare il pubblico sul diritto di risiedere liberamente nell'Unione europea;
- informare su come poter beneficiare al massimo dei diritti e delle politiche dell'UE;
- incentivare la partecipazione attiva dei cittadini al processo decisionale dell'Unione;
- stimolare il dibattito sulle ripercussioni e sulle potenzialità del diritto alla libera circolazione, soprattutto per quanto riguarda il rafforzamento della coesione e la reciproca comprensione.

Per le celebrazioni dell'Anno europeo dei cittadini, nel 2013 sono previste in tutta l'UE manifestazioni, conferenze e seminari organizzati a livello dell'Unione e in ambito nazionale, regionale e locale.

## L'Ue ha deciso di proclamare il 2013 Anno Europeo dei Cittadini



comunicazione per i cittadini UE, mettendo inoltre l'accento sull'esistenza e sul ruolo degli strumenti di risoluzione dei problemi, come SOLVIT, per diffonderne l'utilizzo a difesa dei diritti dei cittadini.

A vent'anni dall'istituzione della cittadinanza dell'Unione, i risultati tangibili fin qui realizzati influiscono direttamente sulla vita di milioni di persone. Per fare giusto un esempio: andare



l'isola che c'è 31

all'estero oggi vuol dire viaggiare a costi ridotti, attraversare agevolmente le frontiere, avere accesso all'assistenza medica e telefonare a casa spendendo meno, per citare solo alcuni

benefici. Lo scopo della Commissione è fare in modo che vengano rimossi gli ultimi ostacoli all'esercizio dei diritti collegati alla cittadinanza dell'Unione all'estero.

"La libera circolazione, diritto più apprezzato nell'UE, fa rima con cittadinanza dell'Unione. L'eliminazione sistematica all'interno dell'Unione degli impedimenti alla libera circolazione di beni, servizi e persone produce enormi vantaggi per le imprese e i cittadini. È per questo che intendo costruire sulle nostre realizzazioni facendo in modo che i cittadini possano viaggiare, fare acquisti, studiare o stabilirsi in un altro Stato membro in tutta facilità", ha affermato Viviane Reding, Vicepresidente e Commissaria europea per la giustizia e la cittadinanza. "Come può il cittadino europeo godere a pieno dei suoi diritti se non li conosce? Oggi ben il 48% degli europei pensa di non essere abbastanza informato in proposito. L'Anno europeo dei cittadini permetterà di infondere un cambiamento e diventerà l'occasione per ricordare cosa l'Unione europea può fare per ciascuno di noi."

**Viviane Reding**

Vicepresidente e commissaria europea per la giustizia



# 第26回平和行進

場所 サン・ガヴィーノ モンレアーレ

2012年12月29日 15:00より 病院前広場にて



10:00 サンタ・キアラ小教区にて、長崎の聖母歓迎会

11:00 ジョヴァンニ・デットーリ司教式典のミサ

15:00 病院正面広場より「平和行進」出発

## 参加者

ウゴ・カッベラッチ、サルデーニャ自治州知事

アッリゴ・ミリオ、カリアリ大司教区大司教、サルデーニャ司教協議会会長

ペトロ・小島、長崎大司教区司教座聖堂主任司教

ジョヴァンニ・デットーリ、アーレス、テッラルバ教区司教

ジョヴァンニ・パオロ・セッダ、イグレシアス司教、サルデーニャ司教協議会カリタス代表

フルヴィオ・トッコ、メディオ、カンビダーノ市長

ジョヴァンニ・ケルック、サン・ガヴィーノ、モンレアーレ市長

アンジェロ・ピックウ、平和行進企画推進委員会委員長

ジャンピエロ・ファッル、サルデーニャボランティアセンター代表

<平和のために働くものは幸い>